

Tiro Ticino

19 maggio 2019:

Il popolo ha votato e la Svizzera si tinge di verde

- | | | | |
|----|------------------------|----|------------------------------|
| 1 | Zürich | 17 | St. Gallen |
| 2 | Bern/Berne | 18 | Graubünden/Grigioni/Grischun |
| 3 | Luzern | 19 | Aargau |
| 4 | Uri | 20 | Thurgau |
| 5 | Schwyz | 21 | Tessin/Ticino |
| 6 | Obwalden | 22 | Vaud/Vaud |
| 7 | Nidwalden | 23 | Valais/Valais |
| 8 | Glarus | 24 | Neuchâtel/Neuchâtel |
| 9 | Zug | 25 | Genève/Genève |
| 10 | Freiburg/Fribourg | 26 | Jura |
| 11 | Solothurn | | |
| 12 | Basel-Stadt | | |
| 13 | Basel-Landschaft | | |
| 14 | Schaffhausen | | |
| 15 | Appenzell Auser Rhodes | | |
| 16 | Appenzell Inner Rhodes | | |



19 maggio 2019 – quo vadis?

Il turismo storico-militare in Ticino

Romandia: corsi di introduzione al tiro alla pistola per sole donne



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M

VITALINA BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M

FELIPE ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN JONG-OH
GOLD MEDAL
50M

HOANG XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	13
07	Manifestazioni	21
08	Recensione	23
09	Time Out	26

Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XIV - Numero 56, marzo 2019

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Doriano Jungghi, Ralph Müller, Peter Käser, Don Michele Fornara,
Marco Franchi, Fulvio Regazzoni, Osvaldo Grossi

Fotografie

Archivio FTST, FST e G+S, Mauro Ghirlanda, ISSF, ProTell, Luca e
Roberta Filippini, Fulvio Regazzoni, Valeria Pansardi, Wikimedia
Commons

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airolo
e-mail: tiroticino@ftst.ch
CCP 69-3606-3

Social Media

Seguici su FTST -
Federazione Ticinese Tiro



Distribuzione

2'800 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

La Svizzera domenica 19 maggio 2019... l'onda verde ha colpito.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Guardiamo avanti!

Persa una battaglia, bisogna prepararsi tutti assieme per affrontare nel migliore dei modi la prossima... che è dietro l'angolo.

La sfida dell'anno, cioè la votazione del 19 maggio, l'abbiamo persa. Solo il Ticino ha capito veramente cosa c'era in gioco e grazie al grande lavoro di tutti coloro che si sono messi a disposizione, abbiamo rigettato le modifiche di legge. Grazie mille a tutti!



Purtroppo a livello svizzero non siamo stati così bravi: molti si sono lasciati convincere dalla disinformazione di regime, altri non si sono mossi perché hanno creduto che "tanto non cambia niente"...

Inutile recriminare e cercare un capro espiatorio: non serve a niente. Rimocchiamoci le maniche, guardiamo avanti e mettiamoci subito a lavorare. Ancora una volta in Ticino siamo riusciti ad aumentare in modo sensibile la partecipazione al Tiro Federale in Campagna: + 1'300 partecipanti. Anche qui una volta di più la dimostrazione che se le società si danno da fare, gli obiettivi anche ambiziosi sono raggiungibili. Mettersi a lavorare, significa soprattutto reclutare nuovi membri (giovani o meno giovani), mostrare le nostre attività all'esterno ed istruire. Suonerà male per taluni: "spriamo meno noi e facciamo sparare di più i nuovi soci". Ci attende un grande lavoro poiché il tiro piace ma sta a noi farlo sapere anche agli altri e dobbiamo far vedere come muovere i primi passi in questo, per molti, nuovo mondo.

Molti conoscono il tiro solo per sentito dire o per quanto vedono alla televisione: le armi sono purtroppo molto spesso connotate negativamente. I punti importanti del tiro, che tutti noi conosciamo, e cioè controllo di se stessi, concentrazione, precisione, ecc. dobbiamo utilizzarli come argomenti di marketing per reclutare nuovi appassionati. Anche al giorno d'oggi, dominato dai "like" e dal digitale, è importante il vivere assieme, l'associativismo, il lavorare per un bene comune: mostriamo e spieghiamo i nostri valori, altre persone potranno poi viverli assieme a noi. Per anni i tiratori sono stati bravi bravi all'interno delle 4 mura dei poligoni di tiro, occupandosi del loro sport e basta. C'è stata la fase quasi della vergogna e per non urtare le sensibilità dicevamo che i nostri sono "attrezzi sportivi"... NO, dobbiamo aver più coraggio: un fucile è un fucile e una pistola una pistola: noi li usiamo per praticare il nostro sport!

Dobbiamo guardare avanti, ma soprattutto lavorare tutti assieme per il nostro futuro del nostro sport e delle nostre società. Proviamo ad avvicinare nuovi interessati con corsi di introduzione e seguiamoli poi nei primi passi. Un colpo di mano di ognuno non è tanto lavoro, ma messo assieme è immenso. Grazie di ciò che potrete fare.

Grazie a tutti e buona lettura!

Luca Filippini
Responsabile editoriale

FTST News

Federazione attiva

Doriano Junghi / La FTST desidera essere maggiormente parte attiva del futuro suo e del nostro sport... Aiutateci.

All'ultima assemblea dei delegati federativi di Prato Sornico a fine marzo è anche stata ammessa una nuova società: l'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti di Armi (ATTCA). La nuova arrivata permetterà sicuramente di offrire discipline che finora non erano disponibili nella federazione, pensiamo al tiro con fucili e pistole a polvere nera o ai tiri particolari con armi che altrimenti non potrebbero venir utilizzate nei nostri poligoni perché non rientrano nella categoria delle armi sportive o in quelle ex-ordinanza svizzera. Con l'ATTCA collaboriamo già da anni in modo molto positivo ad esempio nell'organizzazione dei "tiri per tutti" che propongono volta per volta un fucile o una pistola poco conosciute. Anche in futuro si continuerà con questa collaborazione, positiva per tutti ma soprattutto per il singolo tiratore.

"Siamo padroni del nostro futuro..." si sente spesso dire. Cosa significa per me: significa che la federazione con le sue società deve riuscire ad investire ancora maggiori risorse finanziarie ma soprattutto umane (quelli che ci mettono le manine...) nella promozione del nostro sport. L'ultima volta vi avevamo presentato la creazione delle "selezioni cantonali" giovanili al fucile e alla pistola sportivi.

Qui penso però soprattutto a realizzare nelle società corsi di introduzione al tiro (prendere contatto...), corsi di formazione (approfondire la materia) e coaching (seguire il neofita e fargli approfondire le conoscenze): costa tanto lavoro, ma dobbiamo essere pronti a sparare un po' meno noi in prima persona e far sparare un po' di più gli altri, soprattutto se nuovi soci...

L'aiuto di tutti

La federazione può far in modo di preparare condizioni quadro ottimali, può organizzare

manifestazioni aperte a tutti assieme a partner (il "tiro per tutti" con ATTCA ne è un esempio) e pubblicizzare maggiormente le manifestazioni aperte al pubblico come i tiri popolari e i tiri in campagna, uscendo se necessario anche sulla stampa (a pagamento anche...). Il LAVORO va però fatto in società: tutte devono sentirsi partecipi del nostro mondo; troppe ancora le società che neanche si presentano, ad esempio, all'assemblea federativa...

Abbiamo bisogno di personale dirigente ATTIVO a tutti i livelli... in federazione servono sempre ancora alcuni "capi concorso". Ma soprattutto le società, siano esse grandi o piccole, DEVONO attivarsi per far arrivare nuovi potenziali soci. Non è per niente complicato, basta volerlo e provarci: la federazione può aiutare nella pubblicità, nella stesura e fornitura di "programmi standard", nell'organizzazione di "corsi quadri" per personale di società... ed altro ancora. Dobbiamo volerlo tutti assieme!

Quando tutti tirano nella stessa direzione, anche con poco sforzo, ci si muove bene; ma se tirano solo in due o tre... diventa più complicato.

Mi aspetto società attive

Penso che ogni società può, ad esempio e con poco, fare in modo che il tiro in campagna (o il popolare al fucile 10/50m) diventi una festa dove attirare le persone amiche o gli abitanti del paese. Un'ottima occasione per far numero, per passare alcune ore assieme e provare il nostro sport. Dobbiamo andare a cercare le persone, non solo attenderle al poligono e poi sorprenderci se non arrivano...

Ogni società deve organizzare un corso di introduzione, se necessario in collaborazione con un'altra società. Un tale corso può essere svolto anche solo in un pomeriggio:

una breve parte teorica, poi alcuni esercizi pratici e poi il tiro obbligatorio e campagna per finire con torta e caffè (vedi articolo sullo scorso numero di TiroTicino). Gli interessati potranno poi rimanere/ritornare in società dove dovranno essere seguiti da tiratori esperti ed integrati al meglio nella vita e nelle attività sociali.

In ogni regione le società devono collaborare per far sì che vi sia almeno un corso di tiro per disciplina (giovani tiratori, Gioventù+Sport o per adulti). Abbiamo ancora regioni scoperte: penso ad esempio al Locarnese, ma non è la sola regione, per la pistola...

Le società attive offrono ai loro soci, ma anche ai neofiti o agli interessati, un'attività sociale interessante e variegata: ogni società deve trovare la propria via ma il "restare fermi al palo e non fare niente" non è un'opzione. Davanti a noi vi sono molte sfide: leggi sulle armi, risanamento da piombo, temi connessi alla fonica, rinnovamento dei quadri e dei soci del sodalizio solo per citarne alcuni. Queste sfide vanno affrontate nell'ottica del "bicchiere mezzo pieno" cercando di trovare la migliore soluzione per tutti. Dobbiamo affrontare e gestire queste sfide e non subirle passivamente (abbiamo solo da perderci): nei recenti incontri con i presidenti abbiamo fatto un elenco di temi da affrontare, ora dobbiamo rimboccarci le maniche tutti assieme e darci dentro.

Magari non siamo ancora pronti, magari serve un "corso quadri" per affrontare al meglio queste attività tutti assieme. Prima di tutto dobbiamo però essere pronti nella nostra testa a voler cambiare qualcosa, perché è veramente necessario. Per le nostre società molte pluricentinarie, per il nostro sport e per tutti coloro che ci hanno preceduto e che ci seguiranno. Grazie mille.



Dal comitato centrale

Attività correnti e future

Luca Filippini / Nonostante la sconfitta il 19 maggio, dobbiamo guardare avanti nell'interesse del nostro sport.

Domenica 19 maggio le elettrici e gli elettori svizzeri hanno accettato in modo chiaro la nuova legge sulle armi. La FST assieme alla Comunità d'Interessi Tiro Svizzera (CIT) hanno fatto del proprio meglio, purtroppo senza ottenere il successo sperato. Sono sorpreso da questo risultato, ciò nonostante dobbiamo guardare avanti tutti assieme. Sono sempre ancora dell'idea che sia stato corretto difenderci e lottare contro questi inasprimenti che non servono assolutamente a nulla e che toccano unicamente i cittadini corretti. Purtroppo non siamo riusciti a spiegare abbastanza a livello federale cosa c'era in gioco: il Ticino ha risposto bene. Ringrazio tutti coloro che si sono impegnati nella campagna.

Anche questa campagna ha portato alla luce che dobbiamo sviluppare nuove idee per mostrarci e «venderci» maggiormente all'esterno e organizzare le nostre offerte in modo maggiormente flessibile. A livello

di comitato centrale ci siamo già chiesti cosa e come fare per migliorare ciò: ci sono prime idee ma che devono ancora venir approfondite. Dobbiamo sicuramente mostrare maggiormente tutto ciò che può offrire lo sport del tiro e dobbiamo reclutare nuovi soci (giovani o meno giovani). Abbiamo già ora buone offerte-base per avvicinare dei neofiti: qui penso anche al Tiro in campagna e al Tiro popolare, ma ne abbiamo bisogno di altre. Il progetto «Zwinky» è un primo passo nella direzione di marketing federativo e acquisizione di nuovi soci. Molte società lavorano già oggi molto bene.

Tutti assieme, partendo dal comitato federativo fino al singolo socio dobbiamo sapere una cosa: il nostro sport piace e ha potenziale. Ogni tiratore è un ambasciatore per il nostro sport, può mostrare dal profondo del cuore, come è variegato il tiro in Svizzera. Tutte le società devono

impegnarsi maggiormente ad offrire corsi di introduzione (porte aperte, tiri in campagna, popolari, pomeriggi di introduzione al tiro) per avvicinare e creare un primo contatto con tutti i potenziali interessati. In seguito, queste persone vanno istruite e seguite per farle diventare tiratori interessati e "indipendenti".

Il compito della federazione nazionale è quello di garantire condizioni quadro ancora migliori, ad esempio con corsi d'introduzione per nuovi soci o con formazioni mirate. Decisivo è però il lavoro alla base: le società e i nostri tiratori sono il cuore della federazione. Se tutti noi siamo motivati e crediamo nel nostro futuro, allora possiamo fare tanto.

Proviamo tutti a fare pubblicità in modo attivo per il tiro in svizzera e reclutare nuovi soci. Forse dovremo pensare a sparare noi stessi un po' meno, e dedicare alcune ore in più nell'introdurre nuovi soci in società!





Tiro – Sport e associazioni

Associazione Sottufficiali

Red. / Mauro Ghirlanda presiede l'Associazione Sottufficiali di Lugano e Dintorni (ASSU Lugano), sezione molto attiva anche in competizioni nazionali e internazionali. Conosciamo meglio l'associazione.

La Federazione Ticinese di tiro collabora con varie associazioni. Ad esempio, nella campagna contro la legge sulle armi, una delle più attive è stata sicuramente la ASSU Lugano, che ringraziamo nuovamente. I sottufficiali di Lugano sono molto attivi anche in competizioni a team sia in Svizzera che all'estero. Conosciamo meglio quest'associazione e le loro attività.

Signor Ghirlanda, caro Mauro, quando ti è nata la passione per il tiro e perché?

La mia passione per il tiro è nata nel 2012 quando mi sono iscritto all'ASSU Lugano e ho iniziato a partecipare alle attività. Già diversi anni prima durante il servizio militare ho iniziato ad apprezzare questo sport, ma purtroppo essendo arruolato come carrista di mezzi blindati ruotati non ho avuto modo di sparare con l'arma d'ordinanza così frequentemente durante il servizio poiché la guida e il tiro con la mitragliatrice calibro 12,7mm erano considerati di priorità. Grazie all'ASSU ho avuto la possibilità di appassionarmi al tiro e in particolare al tiro dinamico che ancora ad oggi resta la tipologia di tiro che mi appassiona di più.

Cosa ti piace particolarmente del tiro e quali discipline?

La cosa che più mi affascina nel tiro è la capacità di unire le persone. Penso che raramente in altri sport si possa osservare una così vasta concentrazione di persone differenti tra loro (per sesso, età, ideologie, etc.) tutte insieme a praticare lo stesso sport. Le discipline che mi affascinano maggiormente sono quelle legate al tiro dinamico e al tiro a corta distanza (fucile e pistola). Ovviamente questo mio interesse è dovuto al fatto che pratico per la maggiore il tiro in ambito militare o con l'ASSU dove questa tipologia di tiro è molto più marcata rispetto alle altre.

Di cosa si occupa esattamente l'ASSU Lugano?

L'ASSU Lugano e Dintorni è una delle diverse sezioni presenti in Svizzera che fanno capo all'Associazione Svizzera dei Sottufficiali (ASSU). Il nostro scopo principale è quello di sviluppare ulteriormente l'istruzione dei nostri associati al di fuori dal servizio militare obbligatorio, di migliorare e rinfrancare il prestigio del sottufficiale nella sua qualità di capo militare ed elemento essenziale nell'ambito

dell'armata, di rinforzare lo spirito civico e il senso di responsabilità dei nostri associati e infine quello di agire nei propri ranghi e di fronte all'opinione pubblica a favore dello spirito militare svizzero.

Per rendere possibile quanto precedentemente citato, su base annua, viene proposto un calendario che offre, oltre ai corsi di istruzione militare (e non solo), la possibilità di partecipare a conferenze, gare militari (nazionali e internazionali) e diversi momenti conviviali e sociali.

Nell'ASSU Lugano avete sia tiratori che non tiratori: com'è vissuta questa "diversità"?

La diversità è il punto di forza principale nella nostra associazione; abbiamo associati di tutti i gradi (dal soldato al brigadiere), di tutte le età, di tutte le funzioni militari, etc. Ognuno porta con sé all'interno dell'associazione le proprie caratteristiche e passioni e questa è una fonte incredibile di opportunità per tutti. Prendendo il caso specifico dei tiratori, è proprio grazie a loro che, essendo esperti nel settore, possiamo raffinare le tecniche e fornire delle istruzioni di qualità a tutti i nostri



attività socioculturali, i corsi di aggiornamento e istruzione e le competizioni. In linea di massima cerchiamo di proporre nel corso dell'anno almeno 4 istruzioni, 4 competizioni e altrettanti momenti sociali o attività culturali. Aggiungendo poi le attività organizzate dalle altre ASSU, associazioni militari o società di tiro, otteniamo un programma annuo con all'incirca una trentina di attività.

Il panorama del tiro, in senso lato, è molto variegato: come si potrebbe collaborare ancora meglio tra tiratori e sottufficiali?

Le tematiche su cui collaborare sono diverse e sicuramente arricchenti per entrambi. Sicuramente una di queste è la collaborazione nell'istruzione e l'avvicinamento

dei giovani ai corsi introduttivi sull'utilizzo delle armi d'ordinanza. Tiratori e sottufficiali in questo ambito possono offrire molto ai neofiti del tiro, l'insieme delle competenze che entrambe le categorie possiedono in questo ambito è certamente un aspetto vincente da considerare per una collaborazione.

Come vedi l'evoluzione della vostra società nei prossimi anni?

Come per la maggior parte delle società il problema principale sarà il rinnovo generazionale, sebbene a livello nazionale la nostra sezione può vantare diversi giovani nel proprio comitato, un discreto numero di associati ancora in servizio attivo una buona partecipazione dei nostri soci veterani alle attività. Purtroppo riscontriamo da anni un sempre più basso numero di adesioni di juniores e persone che hanno terminato da poco la scuola reclute. Soprattutto con le recenti modifiche sulla formazione dei quadri nell'esercito tanti giovani rinunciano all'avanzamento sotto la pressione

del mondo economico che sempre di più non vede positivamente l'assenza dal posto di lavoro per l'avanzamento. È particolarmente su questo aspetto che le associazioni militari dovranno lavorare per presentare al mondo del lavoro il valore aggiunto della formazione che i quadri militari ricevono durante il loro servizio.

Come presidente ASSU Lugano, trovi ancora il tempo per partecipare attivamente alle varie attività?

Laddove possibile partecipo sempre più che volentieri alle attività, sia a quelle organizzate dalla mia sezione, sia a quelle organizzate dalle altre sezioni ASSU o a quelle organizzate dalle altre associazioni militari e non. Purtroppo, negli ultimi anni, non sempre sono riuscito ad essere un partecipante attivo nelle varie attività ma ho avuto comunque modo di poter partecipare all'organizzazione di queste e di alcune manifestazioni e credetemi: spesso è più faticoso stare nelle retrovie organizzative che partecipare all'attività stessa.

Come potremmo pubblicizzare ancor meglio il nostro mondo e le nostre attività all'esterno, magari sfruttando delle sinergie?

Come detto in precedenza, a mio avviso, bisognerebbe puntare molto di più sui giovani e in questo senso bisognerà lavorare tutti insieme per mantenere vivo l'interesse del tiro nella società moderna. Poco importa se il tiratore indossa una divisa o meno, oppure se pratica il tiro con la pistola invece che con il fucile, oggi più che mai dobbiamo restare uniti e compatti per affrontare tutti insieme le sfide che ci riserva il futuro.

E se avessi la bacchetta magica?

La bacchetta magica non rientra nella lista delle armi di cui ne è vietato il possesso secondo la LArm? Penso che nel dubbio la consegnerei alla polizia.

Ringraziamo Mauro per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per il futuro.

Partecipate regolarmente anche a gare oltre frontiera. Da dove è nato quest'interesse?

Esattamente, l'ASSU Lugano è da molti anni riconosciuta nel mondo delle associazioni militari quale sezione molto attiva su questo fronte e ne andiamo molto fieri. L'interesse a partecipare alle competizioni oltre le nostre frontiere nazionali è principalmente la voglia di confrontarsi a livello internazionale con altri eserciti sia sul lato pratico che teorico. Spesso l'istruzione militare che riceviamo quali soldati svizzeri viene sottovalutata e in tanti hanno l'impressione, terminata la scuola reclute, di aver imparato poco o niente. Io stesso alla prima competizione internazionale a cui ho partecipato pensavo di uscirne a testa bassa e invece nonostante penalizzati perché ci mancava un elemento nella pattuglia abbiamo raggiunto un ottimo 9. posto. Posso quindi confermare che l'istruzione che ogni milite riceve può essere considerata di buon livello paragonata a quella ricevuta negli altri eserciti e risultati che otteniamo ogni anno lo dimostrano. Inoltre, proprio grazie a queste competizioni internazionali, siamo riusciti a creare una rete di contatti con diverse associazioni militari estere e questo ci permette di avere un continuo scambio di esperienze e opinioni.

Cosa prevede un vostro "programma annuale standard"?

Di anno in anno tentiamo di offrire un programma variegato e accessibile a tutti con lo scopo di avere un equilibrio tra le

Nome:	Mauro
Cognome:	Ghirlanda
Data di nascita:	6 febbraio 1990
Luogo di nascita:	Ticino
Abita a:	Manno
Stato civile:	Celibe
Professione:	HR IT & Analytics Professional
Hobby:	Musica e hockey
Mi piace:	Passare il mio tempo libero immerso nella natura
Non mi piace:	L'arroganza e la negatività

Balistica e storia

Origini del calibro .223/5.56x45

Ralph Müller / Nella storia delle munizioni, sia recente che antica, si sono intrecciate o mescolate varie situazioni occasionali causate da ricerche (prove balistiche) e dagli eserciti.



Durante la seconda guerra mondiale, i germanici si accorsero che il loro calibro 8x57 Mauser era sì una buona munizione con prestazioni soddisfacenti e molto simili al nostro calibro militare 7,5x55 (GP11) ma oltrepassava di molto i limiti per le necessità della fanteria. Nel 1944 si introdusse, sempre da parte dei tedeschi, il primo fucile d'assalto lo StGw 44 ("Sturmgewehr44" o fucile d'assalto 44) con la relativa nuova munizione il 7,92x33 o 8mm kurz e, guarda caso, alla fine della guerra i russi ne trassero vantaggio presentando al mondo il Kalasnikov nel calibro 7,62x39 che mantennero in servizio per molti decenni.

Anche gli americani si accorsero che il loro .30-06 (calibro .30 ma prodotto nel 1906 per il fucile d'ordinanza Springfield da cui l'aggiunta del suffisso 06) era diventato lentamente obsoleto e passarono nel 1954 al .308 Winchester (munizione utilizzata fino ad allora per la caccia e il tiro) che divenne munizione d'ordinanza nel 1957.

Con la guerra del Vietnam anche il calibro .308 fu però messo in discussione e si pensò a un nuovo calibro con le seguenti caratteristiche:

- 1 minori costi di fabbricazione
- 2 logisticamente pratico da maneggiare
- 3 militarmente con una forza di penetrazione e precisione soddisfacente
- 4 un peso minore a parità di numero di cartucce

I primi passi in questa direzione si mossero già ben prima del Vietnam, nel 1957 per terminare nel 1959.

Il nuovo calibro fu battezzato con il nome di .223 Remington: il suo impiego all'inizio fu prevalentemente civile. Nel 1964 gli USA lo classificarono a scopi militari come "Ball cartridge M193" e la sua massima popolarità la raggiunse durante la guerra del Vietnam con il famoso fucile d'assalto M16. Per arrivare a soddisfare

le richieste militari si intrapresero vari studi e apparvero varie soluzioni, una di queste si basò sul fratellino (il .222 Rem) sempre dello stesso calibro ma con la differenza che il bossolo è più corto (43,18mm di lunghezza mentre l'attuale .223 è di 44,70mm).

Questo calibro ha una buona precisione ma purtroppo la penetrazione dimostrava tutti i suoi limiti; si decise dunque di optare per il .222 Rem Mag ("Remington Magnum") che fu subito scartato a causa del bossolo troppo lungo (46.99mm) che non "rientrava" nel concetto. Per logica... si decise per una misura di mezzo fra il grande e il piccolo.

Anche la Svizzera si accorse che la sua munizione d'ordinanza 7,5x55 doveva essere sostituita. Si sperimentò l'impossibile per giungere al seguente calibro il 6,45x45 (denominato NSK, "Neue Schweizer Kaliber"). Il compromesso "precisione-potenza" era andato oltre le aspettative malgrado si raggiunse l'optimum: per motivi politici fu accantonato.

Si venne a sapere più tardi che uno di questi motivi suonava un po' nel seguente modo "se creiamo un nostro calibro il nemico non può utilizzarlo, dall'altro canto anche noi in caso di bisogno rimaniamo a bocca asciutta". Balisticamente questo calibro era molto interessante, ma...

Nel 1980 si decise che tale metodo di pensiero

doveva naufragare e grazie a qualcuno con le larghe vedute si accettò il calibro NATO (5.56mm), apportando alcune modifiche che già la ditta RWS introdusse nel 1987: si passò dal .223 al .224 praticamente dal 5.56x45 al 5.6x45 e grazie a questa minimissima differenza la Svizzera mise in tasca una munizione migliore soprattutto per il tiro a 300m (la munizione NATO porta una palla di 3,6g che corrisponde a 55 grani mentre la munizione svizzera è di 4,1g cioè 62 grani). Dunque la versione svizzera ottimizza ancora il .223 soprattutto per il tiro di precisione a 300m e più.

Oggi giorno anche la NATO ha cambiato il concetto sul peso richiedendo palle più pesanti che vanno dai 70 ai 90 grani. Sia ben chiaro che per poter sparare tali munizioni si necessita di canne con passi di rigatura appropriati; il nostro Fass90 ha un passo di rigatura di 1:10 (la rigatura fa un giro completo su una lunghezza di canna di 10 pollici) questo gli consente di sparare tali munizioni a partire dai 60, 70 grani mantenendo la precisione promessa.

Nel .224, come per tutti gli altri calibri, se si aumenta il peso della palla serve un passo di rigatura più corto (bisogna "strozzare" maggiormente la pallottola). Ad esempio, se utilizzo una palla di 55 grani il passo ideale sarà di 1:12 mentre se uso la palla da 90 grani (Sierra Match King) il passo della rigatura sarà di 1:6,5. Queste palle hanno un coefficiente balistico molto alto 504 per questo calibro, altri si avvicinano al 600.

In casa nostra negli anni addietro si realizzarono alcuni prototipi per un fucile standard da tiro in calibro GP90 (5,6mmx45) e i risultati furono deludenti... Oggi giorno tale concetto sarebbe da riprendere con un palle più pesanti e un adeguato passo di rigatura, dunque creando una carabina libera come da regole ISSF.

Con questo azzardo si potrebbe guadagnare qualche tiratore in più. Purtroppo i prototipi svizzeri dovevano utilizzare le munizioni d'ordinanza per essere ammessi dalla federazione nazionale e questo non permetteva di avere una precisione adeguata

Tabella di conversione

1 grain = 0.0648 grammi; 1 grammo = 15.432 grani
1 yards = 0.9144cm; 1 metro = 1,0936 yards



Tecnica e precisione

Fare delle prove in appoggio?

Luca Filippini / Il tirare a volte con fucile appoggiato, permette di concentrarsi al massimo su mirare, premere e respirare, cioè sugli elementi fondamentali.

Il tiratore sportivo ha come suo scopo quello di ottenere il maggior numero possibile di 10, o addirittura di più se spara sul “bersaglio decimale” come avviene oggi al fucile 50m nella posizione a terra o all’aria compressa.

In questi casi non è più abbastanza fare 10, visto che il centro perfetto è 10.9: è necessario cambiare mentalmente l’approccio evitando il 9... Sembra lo stesso ma non lo è. Bisogna dunque ricercare la precisione assoluta in tutte le parti che compongono il gesto tecnico e l’attività di tiro.

In queste competizioni e situazioni, la scelta della migliore accoppiata materiale (leggi fucile) e munizione, è portata all’estremo: si cerca la precisione assoluta (scelta delle munizioni ideali che meglio si adattano al proprio fucile, ecc.). Oltre alla parte “materiale” è però anche importante una ricerca e applicazione della tecnica di tiro molto pulita e precisa per garantire ogni volta un “colpo perfetto” o quantomeno un “bel colpo” dal punto di vista tecnico.

Importante dunque automatizzare correttamente la propria sequenza di tiro e ripeterla sempre in modo molto preciso. Lo abbiamo già indicato in vari articoli apparsi sulla rivista: non è il singolo elemento tecnico

(mira, partenza, respirazione, posizione, ecc.) da ottimizzare, bensì la sequenza di tiro nel suo insieme.

I vari esercizi previsti nell’allenamento (esercizi e non simulazioni di gara però!), come potrebbero essere la ricerca della posizione, sparare alcuni colpi sempre uguali, uscire dalla posizione e ricominciare cercando di fare una rosata stretta... oppure, cercare un tono muscolare e una posizione ideale e curare ad ogni colpo il rinculo costante e regolare della carabina al momento dello sparo, ecc. ci aiutano a migliorare la sequenza e trovare una “ripetibilità” personale nel proprio lavoro. Devo far sì che in ogni situazione la mia tecnica “paghi”.

Chiaramente è anche necessario di tanto in tanto fare un check per capire dove sono con i punteggi: in questi casi effettuo dunque una simulazione di gara che mi permette di capire se il mio risultato migliora...

Anche tiratori di alto livello, effettuano ogni tanto delle sedute di tiro con l’arma in appoggio. A parte il fatto che non è facile ottenere un buon risultato in appoggio se non si è abituati... come mai vengono fatte dunque queste sedute di allenamento? Ci sono più motivazioni in gioco: sia fisico/procedurali che

mentali.

Dal punto di vista fisico/procedurale sono obbligato a curare al massimo la precisione del gesto tecnico: infatti, essendo appoggiato il mio fucile sarà immobile sul bersaglio e dunque, una volta aggiustata l’arma, dovrò colpire solo nel 10. La ripetibilità colpo dopo colpo, il restare immobile, con la corretta tonicità muscolare e premere in modo molto preciso e ripetitivo il grilletto impugnando sempre allo stesso modo per 60 colpi (o un’oretta)... non è per niente ovvio, anzi.

Dal punto di vista mentale, mi serve restare concentrato sul mio lavoro per tutto il tempo e “non farmi prendere” se vedo apparire solo 10 sul monitor. Infatti, a volte può capitare che dopo vari 10, ci si lasci prendere dall’entusiasmo e poi arriva il colpaccio perché non ho più lavorato correttamente.

Inoltre, il vedere una lunga fila di 10 che appaiono sul monitor anche se con il fucile appoggiato, da fiducia al tiratore verso la sua munizione (accoppiata fucile/munizione). Per questi motivi, anche ad alti livelli si integra a volte delle sedute in appoggio. Vale dunque la pena riflettere se questo non potrebbe essere un aiuto anche per i tiratori di società per raffinare ulteriormente gli elementi fondamentali del tiro.

Tecnica

Entrare correttamente nel bersaglio

Peter Käser / Come un tiratore entra sul bersaglio, indica in modo chiaro se la sua preparazione era corretta o meno.



“Entrare nel bersaglio”... cosa significa?

Iniziamo col dire che un buon tiratore, lo abbiamo già visto in vari articoli, è una persona molto meticolosa, precisa e ripetitiva. Queste caratteristiche si vedono anche nel modo in cui “entra nel bersaglio”, nella via cioè che la sua pistola o fucile percorre per giungere nel punto in cui, dopo essersi stabilizzato, parte il colpo (al fucile si parla di punto zero, alla pistola di zona di stabilità). Per semplicità spieghiamo questo movimento all’aria compressa a 10m. Sia al fucile che alla pistola, entro dall’alto: il mio gesto tecnico inizia da sopra il bersaglio da dove scendo perpendicolarmente nel modo più preciso possibile fino al centro e ad ogni colpo ripeto la “stessa strada”. Questo movimento può venir osservato dal tiratore stesso e dal suo allenatore. Per essere il più precisi possibile si utilizza un simulatore di tiro e di analisi, come ad esempio il sistema SCATT che mostra la traccia del mio percorso colpo dopo colpo ma anche sovrappone queste tracce per una serie di X colpi, mostrando se sono o meno ripetitivo.

Perché è così importante entrare sempre in modo uguale? La ripetitività e la precisione sono alla base di un buon colpo: se io come tiratore sono in grado di ripetere il mio movimento in modo preciso e regolare, significa che anche la mia struttura/statica e uso dei muscoli (posizione interna e posizione esterna) sono costanti. Infatti se qualcosa non è costante, arrischio di utilizzare i muscoli per correggere il punto zero e di conseguenza, al più tardi al momento della partenza del colpo, alcune forze non saranno in equilibrio e potrebbero avere degli influssi sul mio lavoro e sul punto d’impatto del colpo sul bersaglio...

Negli scorsi anni, s’impiegavano i simulatori per trovare il famoso “pelo nell’uovo” dei nazionali, per riuscire a migliorare ancora quel niente della loro prestazione sportiva. Recentemente questo sistema viene utilizzato sempre di più nella selezione dei quadri (test PISTE per accedere alle regioni) per capire se i candidati hanno già una buona base tecnica e di conseguenza ottimizzare le risorse degli allenatori ma sempre più si introduce anche nei tiratori di società come abbiamo visto recentemente al corso di aggiornamento Gioventù+Sport di Bellinzona. Un’analisi, almeno sui principi grossolani, di come avvicinare le proprie mire al punto di mira sul bersaglio, vanno però spiegate e pretese già da subito anche dai neofiti. Infatti è molto più difficile togliere un errore consolidato che non apprendere da subito la sequenza in modo corretto.

Quando iniziare

Se parliamo di aria compressa, direi che potrebbe essere interessante iniziare già dal “livello 2” (in piedi con appoggio fisso): inserire cioè alcune sedute di allenamento con simulatore (sparando o a secco...). Il neofita si preoccupa solo di mirare e sparare mentre l’allenatore cerca di ottimizzare la sua entrata nel bersaglio (dall’alto) facendo soprattutto attenzione alla ripetitività tra un colpo e l’altro (“fare sempre uguale”). A questo livello non ci vuole molta teoria ma occorre fare attenzione al lavoro preciso del neofita in modo che anche la posizione e i movimenti vengano costruiti correttamente. Si cura cioè la precisione e la ripetizione corretta del gesto tecnico.

Al fucile 50m a terra, si potrebbe iniziare anche nel tiro con appoggio, ma in ogni caso

da quando si passa a braccio libero. Qui il movimento è però diverso: quando sono rilassato mi trovo al centro del bersaglio (punto zero) e inspirando il punto di mira si abbassa ed espirando si alza tornando al centro. Questi movimenti devono avvenire “a piombo”: se invece che sulla verticale scendo e salgo lungo delle diagonali, è un segnale che la posizione del corpo (gomiti, corpo, ecc.), l’impostazione della carabina o la posizione della cinghia non sono corrette e vanno messe a posto. Infatti, se continuo lo stesso, non sarò in grado di fare “tanti punti” ma soprattutto non avrò una gran costanza... tra un colpo e l’altro o tra una serie e l’altra.

I tiratori mediocri, se si accorgono di non essere esattamente sul bersaglio dove dovrebbero (alti, bassi o sui lati) tendono a forzare la posizione e “spingere l’arma” verso il centro del bersaglio. Questo modo di fare è molto pericoloso perché al momento in cui mi rilasso maggiormente (subito dopo la partenza del colpo), tendenzialmente ritorno alla “posizione zero”, cioè dove mi trovavo prima di iniziare a “spingere verso il centro”... e automaticamente il colpo non arriverà al centro del bersaglio.

Come migliorare

Dicevamo che è importante curare il gesto tecnico, indipendentemente dalla posizione: importante è trovare la sequenza di movimenti che vanno bene per me (la base è uguale per tutti, ma poi si raffina...) e poi devo riuscire a ripeterli in modo regolare e preciso ad ogni colpo. Devo cioè concentrarmi molto di più sulla preparazione del colpo che non sulla mira in sé (i neofiti fanno esattamente il contrario...). La posizione del mio corpo e la sequenza di movimenti devono fare in modo che quando sono rilassato nel modo “giusto” io sia al centro del bersaglio senza applicare alcuna forza o torsione supplementare. Per riuscirci, devo curare la mia posizione esterna, le tensioni muscolari (posizione interna), come impugnare o imbracciare l’arma e il movimento che faccio da quando la prendo in mano a quando giungo sul punto di mira/scatto.

Sembra facile, ma la correttezza e ripetitività delle azioni è sì molto importante ma al tempo stesso molto difficile.

Vale però la pena concentrarsi su questi dettagli di preparazione per poter veramente migliorare nel nostro sport, indipendentemente dal livello.

*Istruzione - Corsi***Corsi di tiro e scuola**

C istr. / Come allineare al meglio la nostra offerta formativa di tiro al calendario scolastico? Alcune riflessioni.



Dopo le vacanze estive, gli scolari/studenti tornano sui banchi di scuola... una delle loro prime attività (anche dei genitori) è "come li occupo oltre alla scuola"? Di questo tema avevamo già parlato nel N53 ma è necessario ritornarci per approfondire.

I molti corsi di istruzione sia indoor che outdoor vanno coordinati meglio nelle singole regioni in modo da poter offrire ai giovani un programma che copra tutto l'anno scolastico: inizio in settembre per terminare poi a fine giugno dell'anno seguente. Infatti provare a legare i giovani solo in primavera ad esempio con i corsi Giovani Tiratori o altri corsi outdoor è difficile: i giovani sono in buona parte già indirizzati verso altre attività e difficilmente riescono a combinarle anche con il tiro... Come fare dunque ad essere presenti per tempo, con offerte interessanti, quando i giovani vogliono "scegliere" l'occupazione post-scolastica?

Sportissima e poi?

Questa manifestazione di propaganda organizzata dal Cantone permette anche alla federazione e a molte delle nostre società di presentarsi al pubblico ad inizio settembre. Moltissimi sono i giovani che si presentano per provare il tiro nelle varie forme proposte. Per sfruttare al meglio questa manifestazione, consigliamo vivamente di organizzare una seduta di tiro "pre-corso" la settimana seguente oppure al più tardi la settimana l'altra, in modo che a Sportissima si possono reclutare attivamente i giovani convogliandoli sul proprio poligono nei 15 giorni seguenti.

Questo incontro al poligono permette di capire chi è veramente interessato, far sparare ancora una volta ai ragazzi un programma semplice

magari direttamente con un fucile o pistola ad aria compressa in appoggio e partire nelle settimane seguenti (fine settembre) con i corsi Gioventù+Sport 10m veri e propri che comincerebbero così poco dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Possibili cooperazioni

Come sempre il problema è "chi mette le mani" sono sempre quelli... Società attive ad esempio solo a 300m potrebbero cooperare con quelle che offrono anche corsi 10m mettendo a disposizione personale istruttore: in questo modo si garantirebbero a livello regionale dei "pool d'istruzione" e si potrebbe poi procedere con una specie di "raggruppamento allievi" anche nel tiro, prendendo spunto da ciò che accade nel calcio. Da regolare bene come procedere poi per la fase primaverile outdoor... chi istruisce chi, per evitare le solite discussioni di "campanilismo" che non portano a niente.

Restando alle discipline al fucile, ricordiamo che le nozioni acquisite a 10m (mira, tecnica di pressione e partenza del colpo, ecc.) possono venir trasportate sulle distanze più lunghe. Se l'obiettivo è di organizzare un corso preparatorio, si potrebbe fare il focus sulla posizione seduta in appoggio "livello 1" nella via dell'istruzione e introdurre poi il "livello 2" (in piedi con appoggio). La cooperazione potrebbe andare oltre e continuare anche nelle discipline outdoor: anche qui sarebbe possibile organizzare corsi "multi-societari", campanilismo permettendo...

Copertura territoriale

La federazione ha l'interesse che tutto il territorio cantonale sia coperto da offerte formative e di introduzione al tiro. Purtroppo non è proprio così... Se pensate ad esempio alla

pistola, siamo scoperti su tutto il locarnese e valli! Anche a livello di giovani tiratori a 300m vi sono aree poco coperte (pensiamo alla Riviera e bassa Valle di Blenio, ecc.). Riunire le forze e pensare a livello regionale potrebbe aiutare a porre un cerotto... Forse anche nel nostro sport dovremmo pensare ad inserire la figura dell'allenatore che riceve un'indennità (aperti cielo!!! Nel mondo idilliaco del volontariato dove tutto va fatto per la gloria...). Val la pena comunque rifletterci: viste le difficoltà nel reperire il personale, soprattutto il mercoledì pomeriggio per i corsi indicati prima...

L'ideale per fare pubblicità è sicuramente il passaparola e i consigli di coloro che già hanno seguito un corso presso la società.

Variante per corso a 10m

Se torniamo all'idea del corso di preparazione a 10m... le società puramente 300m potrebbero iniziare verso fine settembre con alcuni bersagli piazzati all'interno della casa del tiratore (poligono 300m). Questi possono essere anche fissi di carta posti su un "raccolti colpi": se non ci si vuole avvicinare al tiro sportivo 10m fine a sé stesso, possiamo lavorare anche solo allenando rosate su bersagli scuola o da competizione.

In queste serate, anche solo ogni due settimane e con un costo basso (una volta a disposizione le carabine...) posso istruire ed allenare la mira, la partenza del colpo corretta, la precisione e la ripetitività del lavoro, ecc. Posso dunque concentrarmi su alcuni elementi "dell'orologio del tiratore". Se introduco però anche la posizione in piedi con appoggio... potrei comunque avvicinarmi anche al tiro "normale" a 10m offrendo così non solo ai giovani, ma anche al resto della società, un'attività su tutto l'arco dell'anno, anche se in forma ridotta per la parte indoor.

Potremmo anche approfondire quest'ambito, con un'attività di "transizione" per gli over 55 con il tiro 10m in appoggio (o anche agli altri soci, ma senza la possibilità di partecipare a gare esterne). Quasi tutte le società potrebbero organizzare un tale tipo di attività indoor per i propri soci nelle loro strutture o magari in scuole comunali, ecc. Il materiale necessario per tale attività sportiva (carabine, supporti ed alcuni bersagli) può anche venir finanziato parzialmente dal fondo Sport-Toto del cantone. Bisogna rifletterci per tempo e darsi da fare... l'interesse dei giovani e degli adulti c'è ma sta a noi andare a cercarli e integrarli in società.



Istruzione di base - Introduzione

Corso di tiro – solo donne...

Red. / Nel tiro le donne sono sottorappresentate ad eccezione delle discipline olimpiche. Un'associazione in Romandia vuole porvi rimedio...*

All'inizio è sempre difficile, si dice. Per molte donne, l'entrata in un poligono di tiro è ancor più difficile che non per gli uomini, lo dicono le statistiche. Perché? Forse a causa di pregiudizi che non vedono la sport del tiro come uno sport per le donne, ma non c'è niente di più falso in tutto ciò, basta darsi da fare attivamente.

Tutte le società sportive, non solo quelle di tiro, cercano sempre nuovi soci: non tutte però lo fanno in modo attivo: vi sono molti interessati potenziali, ma bisogna "andare a cercarli" e, soprattutto, introdurli in modo corretto al tiro sportivo.

Per aumentare la partecipazione di donne nelle discipline di tiro, nella Svizzera romanda si è pensato di organizzare dei corsi di introduzione specifici a loro dedicati. Infatti, sfruttando degli esempi molto positivi come Christine Burkhalter, campionessa del mondo in carica di tiro dinamico IPSC, o Heidi Diethelm che ha conquistato il bronzo olimpico a Rio alla pistola 10m, molte donne vedono che potrebbe essere uno sport anche per loro.

Come tutti i corsi di tiro per principianti, anche quest'introduzione è iniziata con una parte teorica sulle regole base di sicurezza e sulla conoscenza delle armi utilizzate.

Dopo di che è seguita una parte importante di esercizi a secco con "armi finte" (le

cosiddette Blue guns) prima di procedere agli stessi esercizi a secco con le pistole vere. Le partecipanti hanno utilizzato delle pistole Glock 17 o HK SFP9 in 9mm; le seconde sono più adatte a tutte le persone che hanno mani piccole, infatti si possono cambiare le guancette per meglio adattarle all'utente. Il tutto si è svolto in un poligono privato di un'armeria di Losanna.

Inizialmente si trattava di apprendere ad estrarre correttamente la pistola dalla fondina, puntandola poi in modo sicuro sul bersaglio e premere il grilletto in modo corretto. Queste sequenze sono state ripetute molte volte finché sono state memorizzate e le partecipanti si sentivano sicure.

Il passo seguente è stato l'apprendimento delle corrette manipolazioni per la carica e la scarica, anch'esse ripetute molte volte per acquisire sicurezza e competenza.

I primi colpi singoli

Dopo la fase a secco si è giunti ai primi colpi singoli: i visi lasciavano trasparire una certa tensione... Estrarre correttamente, puntare, premere, colpire e pistola in fondina. Le partecipanti dopo i primi colpi erano della stessa idea: molto più divertente e sicuro di ciò che si attendevano. Le partecipanti avevano raggiunto un primo obiettivo: divertirsi in modo sicuro e in compagnia, uno degli obiettivi

principali dello sport di massa... L'idea del corso non era sicuramente quella di "stressare" le partecipanti con un'enormità di conoscenze teoriche e tecniche ma trasmettere il piacere e l'interesse per il tiro, il tutto nella massima sicurezza. L'obiettivo è stato sicuramente raggiunto e le partecipanti si sono accorte che, se seguite ed istruite nel modo corretto anche l'inizio non è poi così difficile e per molte di loro, non si è trattato che del primo incontro ed allenamento di tiro...

Tutto per soli 100 franchi

Il corso, organizzato da un'associazione non a scopo di lucro, è offerto per soli 100.- La tassa comprende l'uso del poligono, gli istruttori e tutto il materiale necessario (armi, equipaggiamento e munizioni sono messe a disposizione dagli organizzatori). Altre informazioni su [facebook.com/InitiationTirSuisse](https://www.facebook.com/InitiationTirSuisse)

Un simile corso di introduzione, è pensabile anche in altre discipline di tiro sportivo. Serve solo un po' di buona volontà delle società e soprattutto alcune persone che mettano a disposizione del tempo per permettere a molti altri di avvicinarsi al nostro mondo...

** Tratto per gentile concessione della redazione di SWM da un articolo di Virginie Seyler apparso su Schweizer Waffenmagazin, Febbraio 2019.*

Storia nostra

La testimonianza profetica di San Nicolao della Flüe

Don Michele Fornara / Il santo patrono Svizzero ha recentemente festeggiato il suo 600 anniversario. Alcune riflessioni su San Nicolao.



Ho accolto con gioia l'invito a condividere con voi alcune riflessioni volte a rievocare la figura di San Nicolao della Flüe, nato a Flüeli nel 1417. Una personalità decisamente poliedrica che ben rappresenta la molteplicità di tutto un popolo.

Cresciuto in una famiglia contadina partecipa a diverse campagne militari in qualità di soldato e di ufficiale (capo drappello); sposò Dorotea Wiss dalla quale ebbe 10 figli; è membro del "Klainen Rat" di Obwaldo dove si distingue per saggezza in ambito politico e giuridico, ma rifiuterà l'elezione a Landamano del suo cantone.

Uomo di grande preghiera e di profonda fede si distacca dalla sua famiglia – con il consenso della moglie, ma solo dopo il compimento dei 50 anni – e seguirà la sua vocazione di eremita stabilendosi fino alla sua morte nella gola del Ranft, a qualche centinaio di metri dalla sua casa e dal suo villaggio.

Decisivo fu il suo intervento presso la Dieta di Stans, nel dicembre del 1481. Una pagina di storia determinante per il nostro Paese ma anche una preziosa chiave di lettura della vita di quest'uomo, venerato come il Santo della Riconciliazione e della Pace. Ed è proprio da questa pagina di storia che vorrei condividere con voi alcune riflessioni.

Allora, i Cantoni di città e i Cantoni di campagna erano divisi tra di loro sulla questione dell'annessione - alla Confederazione degli 8 Cantoni - delle Città-Stato di Friburgo e Soletta. Annessione che,

si temeva, avrebbe compromesso irrimediabilmente i già fragili equilibri tra gli Stati che formavano la giovane Confederazione (fragilità sorte anche a causa della spartizione del bottino delle guerre contro il ducato di Borgogna). Le

parole di Nicolao della Flüe, riportate ai delegati della Dieta di Stans dal Lucernese Heini Amgrund, che durante la notte si era recato all'eremo del Ranft in cerca di consiglio, portarono alla stesura dell'Accordo (o Convenzione) di Stans e al giuramento di fedeltà al nuovo patto di Alleanza e di mutuo soccorso tra i Cantoni.

Nessuno conosce il contenuto di quel messaggio di riconciliazione e di pace che è rimasto tuttora segreto.

Dalla biografia del Santo, però, possiamo ben immaginare quali fossero i suoi sentimenti di fronte alla notizia che una guerra fratricida stava per insanguinare il suo amato Paese.

E lui, che aveva già partecipato come soldato e come capo drappello alla guerra di Zurigo e a quella di Turgovia contro il duca del Tirolo Sigismondo, conosceva bene gli orrori della guerra e le pesanti ripercussioni per la popolazione civile: i campi abbandonati, il bestiame disperso, i villaggi saccheggianti e dati alle fiamme, le donne brutalizzate e tanti giovani uccisi o orribilmente mutilati in combattimento.

E il suo Paese, pesantemente indebolito da una guerra, sarebbe sicuramente stato facile preda degli Asburgo e degli altri regni europei.

Il sogno di una Confederazione di Stati liberi e indipendenti, dunque, dove il cittadino è sovrano delle sue scelte e partecipa del buon governo del suo Paese, sarebbe stato infranto per sempre.

Credo che anche per Nicolao, in quella fredda notte di dicembre, tutto appariva più luminoso.

I sacrifici e le penitenze a cui decise di sottoporsi, gli permisero di salvare ciò che più amava; la sua Patria, la sua famiglia e la sua terra.

Nicolao ha finalmente capito che solo una cosa appesantisce fatalmente la nostra vita e le nostre relazioni: pensare esclusivamente a noi stessi e al nostro benessere ignorando il prossimo ed escludendo dalla nostra vita quella Trascendenza che è la fonte stessa di ogni pace.

La sua preghiera quotidiana ce lo ricorda:

*"Mio Signore e mio Dio!
Togli da me quello che mi divide da Te!
Mio Signore e mio Dio!
Dammi tutto quello che mi conduce a Te!
Mio Signore e mio Dio!
Toglimi a me e dammi tutto a Te!"*

Portiamo con noi, ogni giorno, il messaggio profetico di questa preghiera! Il cambiamento che tutti attendiamo in ogni ambito della nostra vita privata e sociale comincia da qui: senza un autentico sacrificio di noi stessi, nulla potrà mai cambiare.



Storia militare

La batteria ticinese

Cap. A. Gansser / La storia dell'artiglieria ticinese inizia lontano... vi riproponiamo un vecchio articolo apparso nel 1929.*



La nuova legge sull'organizzazione dell'esercito federale resa necessaria dalla riforma costituzionale del 1843 fu promulgata nel febbraio del 1853. Durante il periodo transitorio, i Cantoni avevano l'obbligo di istruire i giovani dai 18 ai 22 anni compiuti, allo scopo di permettere in seguito la formazione delle nuove unità. L'istruzione, nel Canton Ticino, si impartiva la domenica dalle ore 8 ant. sino a mezzogiorno, per 16 domeniche all'anno e per tre anni e sulle piazze stabilite alle quali i militi dovevano recarsi senza alcun compenso. In ogni piazza vi erano un ufficiale istruttore e due sotto istruttori.

L'istruzione ebbe inizio, nel Sottoceneri, la prima domenica del novembre 1849. Il Canton Ticino possedeva allora una batteria da campagna da 8 libbre. Questa batteria fece il suo ultimo servizio cantonale nel 1850 e manovrò nei piani del Vedeggio, sotto Vezia, al comando del capitano Antonio Veladini di Lugano, del tenente Leone Stoppani di Ponte Tresa, Fiori Antonio di Bellinzona e dei sottotenenti Martinoni Martino di Minusio e Ing. Porta Francesco di Manno.

Verso la fine dell'ottobre 1851 si tenne a Bellinzona un corso di concentrazione dei battaglioni N. 2, 8, 12, 25 della durata di tre settimane. Fu questo il primo gruppo di truppa ticinese che venne chiamato in servizio federale. In occasione di quel corso si fece la scelta delle reclute che dovevano formare le armi speciali.

Le reclute destinate alla nuova batteria ticinese che doveva poi portare il numero 21, fecero il loro corso d'istruzione dal 24 agosto al 9 ottobre 1852 a Bellinzona.

Presero parte a questo corso gli ufficiali e graduati sunnominati già appartenenti alla vecchia batteria ad eccezione del Capitano Veladini che aveva raggiunto i limiti di età. Per la manovra dei pezzi fu necessario formare un quadro provvisorio con i graduati della vecchia batteria e con sergenti e caporali di fanteria che avevano volontariamente domandato di entrare a far parte dell'artiglieria.

Fu così che entrò nella batteria l'ing. Francesco Rusca, allora caporale della I.a Comp. Cacciatori del Battaglione 8. Non essendo ancora stato nominato un comandante effettivo, i due tenenti Stoppani e Fiori assumevano alternativamente il comando una settimana per ciascuno. Sul principio del 1853, dietro rapporto del comandante del corso, Magg. Kern, il Ten. Fiori venne nominato capitano e tenne il comando della batteria sino al 1867. Dal 1868 al 1873, comandò la batteria il capitano Rusca Franchino di Bosco Luganese, l'ex-caporale dei cacciatori. Seguirono anni di regolare istruzione. Nell'anno 1867 vediamo la batteria fare il suo corso di ripetizione a Thun dall'8 al 21 settembre in Gruppo con una batteria di Berna e una dell'Argovia. Comandava il corso il Ten. Col. Adam, coadiuvato dall'Aiutante Cap. Patocchi. Le reclute della batteria fecero la loro scuola

a Bière dal 20 luglio al 1° settembre sotto il comando del Colonnello Fornaro. L'anno seguente (1868), il CR ebbe luogo in primavera a Thun. La truppa ricevette il compito di marciare per il Gottardo sino a Flüelen: di lì continuò con il battello e quindi per ferrovia sino a Thun dove si trovavano i cavalli ed il materiale. Il 25 luglio 1870 la batteria partì da Bellinzona, varcò il Gottardo il 28 ed arrivò ad Altdorf il 29. Una marcia di cinque giorni che fa onore alla vecchia 21 (la linea ferroviaria che più si avvicinava al confine ticinese, chiamata la «linea d'Italia», cessava a Sierre nel Vallese). La batteria prese quartiere lo stesso giorno ad Altdorf per rendersi poi a Rümlang da dove, dopo una sosta, venne trasferita a Birr, Lupfig e a Baden. Qui venne assegnata alla 27.a Brigata di fanteria. Il 1° agosto il generale Herzog ispezionò la 9. Divisione sul Birrfeld.

Il 1° agosto 1870 l'esercito svizzero teneva l'ala sinistra appoggiata a Delémont, il centro a Basilea-Rheinfelden e l'ala destra appoggiata a Brugg nelle cui vicinanze (Birr) si trovava appunto la batteria 21. Nell'agosto stesso, poiché le operazioni dei belligeranti non presentavano più nessun pericolo imminente per il nostro paese, le truppe vennero licenziate; il licenziamento delle truppe ticinesi ebbe luogo fra il 23 ed il 26.

Nel 1874 il comando della batteria passò al Capitano Bernasconi Tito di Chiasso; in ordine cronologico seguirono:

- 1876-1880 (batteria 48) Capit. Gianini
- 1881-1882 Capit. Bernardoni
- 1883-1891 Capit. Bernasconi
- 1892 vacante
- 1893-1897 Capit. Bass
- 1898 vacante
- 1899-1903 Capit. Franceschetti
- 1904-1905 Capit. E. Vanotti
- 1906-1908 (batteria 61) Capit. E. Vanotti
- 1909-1913 Capit. Gansser Augusto
- 1914-1919 Capit. Gansser Paolo

Dal trentennio che seguì la guerra del 1870-71 poco di notevole io posso riferire. Di notevole per questo periodo vi è la riorganizzazione dell'artiglieria del 1876 che portò alla nuova numerazione: la batteria ticinese 21 divenne la batteria 48. Nel 1887 il Consiglio Federale votò la trasformazione delle 12 batterie del calibro 10,5 cm. adottando il cannone d'acciaio di 8,4 cm.

Il corso di ripetizione del 1900 ebbe luogo a

Zurigo dall'11 settembre al 1. ottobre sotto il comando del Cap. Franceschetti. Il giorno 16 si partì alla volta di Weisslingen, tra Pfäffikon e Winterthur, per le manovre che durarono fino al 28 settembre. Al 19 si eseguirono i tiri a Basserdorf e Kloten. Il 29 la batteria ritornò da Zurigo per ferrovia.

Nel 1902 il corso di ripetizione si svolse ancora nei paraggi di Zurigo: comandante ad interim era il Cap. Bruggisser. La batteria dislocò il 2 settembre verso Langenthal e Zofingen: si eseguirono dei tiri nei pressi di Soletta (Nennigkofen): si prese quartiere a Soletta.

1904: Corso di ripetizione dal 25 ottobre al 17 novembre a Zurigo, poi a Frauenfeld (29 ottobre): nuovo comandante il Cap. E. Vanotti. 1905: le batterie vennero riorganizzate. L'effettivo fu ridotto da 6 a quattro pezzi ed anche la numerazione cambiò: la nostra batteria che portava il numero 48 divenne la 61. Il 16 marzo durante il corso di introduzione tenutosi a Thun la batteria ricevette in consegna il nuovo materiale.

Nel 1908, per la prima volta dopo trent'anni, la batteria ticinese fece servizio nel proprio Cantone (batteria comandata ad interim dal sig Cap. Gansser). Ci giunsero i cavalli da Winterthur ed il 13 settembre partimmo per Gordola ove si svolse il corso preparatorio sino all'inizio delle manovre di Brigata.

Piacque a tutti il nostro quartiere: fuorché ai nostri cavalli winterthuresi ed ai loro conducenti che dovertero accomodarsi alla meglio, suddivisi nelle piccole stalle diffuse per il paese e per il pendio della collina. Dal 16 al 18 settembre il Ticino riudì, per la prima volta dopo trent'anni, rombare il cannone della sua batteria. Ecco i pezzi in posizione presso la cava di Riazino; il comandante dirige il fuoco da una roccia situata sopra la cava. Le schegge dei colpi lunghi sfiorano le acque del Verbano. Il 19 entrata festosa a Locarno: qualche evoluzione e quindi presa di posizione ai Saleggi. Locarno aveva manifestato il desiderio di vedere una volta una batteria e più ancora la «nostra batteria». Così altri comuni. Il giorno dopo, una domenica, ebbe luogo una festa da ballo in onore degli ufficiali della batteria con intervento s'intende della migliore società locarnese compreso il Sindaco. Il lunedì 21 settembre, partenza alla volta del Monte Ceneri per l'inizio delle manovre di brigata combinata. La batteria 61 venne assegnata al reggimento Biberstein. Seguirono giornate del massimo interesse e della massima utilità per la collaborazione, allora ancora presso gli inizi, fra la fanteria e l'artiglieria. Il «Dovere» del 25 settembre 1908 scrisse fra l'altro: «tutti erano meravigliati delle rapidi e difficili evoluzioni dell'artiglieria, su per sentieri ripidi e quasi perpendicolari.»

Il 6 settembre 1909 partimmo da Zug per Wädenswil proseguendo poi per Uznach (tiri a palla), Etzel, Einsiedeln. Passammo l'Etzel coi nostri pezzi che parteciparono poi alle manovre del reggimento di fanteria 29. Nel convento di Einsiedeln prese quartiere l'intera batteria. Il

materiale della batteria, dopo d'allora, venne custodito nell'Arsenale di Zugo. Zugo divenne quindi la piazza di riunione della nostra unità.

Il corso di ripetizione del 1910 si svolse a Schübelbach. La fanteria ticinese scarseggiava in quegli anni di graduati e si trovava giusto che alla regina delle armi venisse sacrificata l'artiglieria: la stessa batteria ticinese, negli ultimi anni aveva penuria d'uomini: s'erano dovuti completare i quadri, durante i corsi, con soldati della batteria 62 e 63. L'esistenza nella stessa unità di elementi di lingua diversa, complicava il servizio. Si provvide tuttavia a reclutare uomini che conoscessero le due lingue; si badava specialmente a che gli ufficiali e i sottufficiali conoscessero l'italiano ed il tedesco e ciò permetteva di rispettare convenientemente il diritto dei ticinesi ad essere comandati nella loro lingua. La trasformazione avvenne così automaticamente, senza scosse: il 1. gennaio 1914 quando il comando della batteria passava al mio successore Capit. Gansser Paolo, il quale aveva percorso l'intera carriera come subalterno nella batteria stessa, i militi ticinesi erano già in minoranza.

Nel corso di ripetizione del 1911 gli Ufficiali della batteria ticinese sono: Capit. A. Gansser, Ten. G. Balli, Ten. P. Gansser, Ten. E. Brenni, I Ten. med. R. Galli, Ten. Vet. G. Beretta, Ten. Abegg.

Il Corso di ripetizione del 1912 (24 agosto - 7 settembre) passò alla storia per le manovre svoltesi alla presenza dell'imperatore di Germania, le così dette Kaisermanöver. Alla mobilitazione generale, 117 uomini della batteria si presentarono, il 3 agosto 1914, alle ore 16, sulla Piazza di Winterthur sotto il comando del Capit. Gansser Paolo. Dopo una settimana passata a Bülach, si partì per ferrovia alla volta di Herzogenbuchsee e di là si marciò sino a Gerlafingen.

Il 1. settembre, a Court, la batteria si incontra per la prima volta con il generale Wille. Dal 16 al 18 settembre presso Dévelier si tennero i tiri a palla e il 21 si occuparono e misero in efficienza delle posizioni permanenti per l'artiglieria; da queste posizioni vennero pure effettuati dei tiri a palla.

Al 30 settembre la batteria era in vista dei forti di Belfort e del viadotto di Dannemarie: fu questa la prima sensazione della guerra. Il 2 ottobre, nella zona di Porrentruy, la batteria partecipò ad una manovra del reggimento alla quale assisté anche il generale. La domenica 11 ottobre troviamo la batteria in marcia sulle alture verso la Caquerelle per poi ritirarsi verso Balsthal con una marcia di 45 km. nella giornata. Il 10 novembre marcia colla divisione per le manovre, verso Moutier; freddo intenso, strade ghiacciate, ai cavalli si mettono i ferri a ghiaccio.

Il 1. novembre si raggiunge Röschenz dopo una marcia di 41 chilometri. All'indomani si prende quartiere a Zwingen. Al 23 dislocazione a Pratteln dove si rimane fino al 5 marzo 1915. Marcia sino a Winterthur per la smobilitazione.

Il 2 dicembre 1915 la batteria si riunisce di nuovo a Winterthur per il secondo periodo di servizio attivo. Si parte in treno per Bellinzona. Ed ecco la nostra batteria a Torricella dove essa prende in consegna il materiale ed i cavalli della batteria precedente. Nel sottoceneri si svolgono alcune manovre di varia entità. Al 4 di dicembre si festeggia a Torricella la S. Barbara. Al 28 dicembre la batteria si trasferisce a Taverne. Il 10 di gennaio del 1916 i militi della batteria, in grande tenuta - tunica scura, doppio petto, due file di bottoni lucenti colle bocche da fuoco incrociate - salgono sul treno che li conduce a Giubiasco. Nel pomeriggio eccoli di ritorno, ma non sembrano più quelli; una massa grigia scende dalle vetture del treno: la vecchia, la cara uniforme degli artiglieri svizzeri ha ceduto il posto alla nuova divisa, pur bella, color grigio campo.

Il 19 gennaio, dopo otto anni, i pezzi della 61, tuonano ancora una volta nel piano di Magadino: tiri a palla con direzione di fuoco insediata a Riazino. Accantonamenti a Giubiasco. Il 17 febbraio si fecero dei tiri sperimentali nel piano di Magadino facendo uso di speciali proiettili e di un tipo di bersaglio ideato all'uopo dall'autore di questa memoria, allora aiutante della brigata di artiglieria 5.

Il 28 febbraio, trasporto in ferrovia sino a Zugo, il 29 marcia su Wollishofen e Winterthur. Il 9 marzo licenziamento.

Al 24 gennaio 1917 nuova mobilitazione a Winterthur, quindi marcia sino a Sissach. Al 1. aprile S. E. il Vescovo di Lugano venne in persona a trovare i militi ticinesi e celebra una messa all'aperto. Il 29 aprile si rientra a Winterthur; smobilitazione e licenziamento il 5 maggio. Il 6 agosto 1917, esattamente tre anni dopo la prima chiamata per la difesa dei nostri confini, la batteria entra nuovamente in servizio a Winterthur. Il 9 agosto la batteria giunge in ferrovia a Laufen, via Basilea; molte manovre nel Giura. L'istruzione si impernia sulle esperienze della guerra: l'aviazione, il mascheramento, le granate a mano, le posizioni coperte, le segnalazioni, il telefono.

Trasporto per treno da Basilea a Winterthur e licenziamento il 22 ottobre.

Nel 1918 la batteria entrò in servizio per l'ultima volta. La «Spagnola» incominciava a far le sue vittime. Il servizio durò dal 27 maggio al 20 luglio; il Capit. Paolo Gansser che aveva comandato la batteria ticinese durante l'intero servizio attivo, lasciò le sue funzioni al 28 giugno 1918 trasferendo il comando al Capit. Kägi.

Agli esercizi di tiro che ebbero luogo dalle parti di Courtetelle presenziò anche il generale Wille; fu quello il suo ultimo incontro con la nostra unità. Il 20 luglio 1918 licenziamento a Winterthur. Gli ultimi ticinesi, quattordici, partirono per raggiungere il loro cantone.

** Articolo del Cap. Gansser, già Comandante la Batteria di Campagna 61, pubblicato nel 1929 dal Circolo Ufficiali di Lugano.*



Ordinanze svizzere

Giubilei... armieri

Marco Franchi / Ben quattro sono i giubileo nel 2019 per armi d'ordinanza svizzera.

L'anno corrente vede il giubileo di varie armi d'ordinanza svizzere: il fucile 1889, la pistola Parabellum 1929, il revolver 1929 e la pistola SIG P210 (detta P49 nella terminologia militare). Sarà sicuramente una bella occasione per poterle presentare e provare dal vivo in occasione del "Tiro per tutti" che si terrà a Lugano in autunno.

In queste manifestazioni "Tiro per tutti" si cerca di proporre annualmente un tema particolare e oltre al tiro in sé, nel pomeriggio trascorso in compagnia al poligono si presenta il fucile o la pistola in oggetto sia dal punto di vista tecnico che storico per meglio capire "cosa si avrà poi in mano".

Queste manifestazioni, proposte dalla Federazione cantonale di tiro in collaborazione con l'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti di Armi (ATTCA) ha permesso sempre di avere un buon numero di partecipanti/interessati per pomeriggi tematici più vicini alla vera filosofia societaria e aggregativa che non per una "gara" fine a sé stessa. Nel 2017 abbiamo proposto un tiro

tematico con la Parabellum 1929, seguito dal pomeriggio in occasione dei 60 anni del fucile d'assalto 57 al Monte Ceneri. Lo scorso anno è stato il momento del tiro con il Revolver 1929 a 25m e 50m e con il fucile 1911 a 300m.

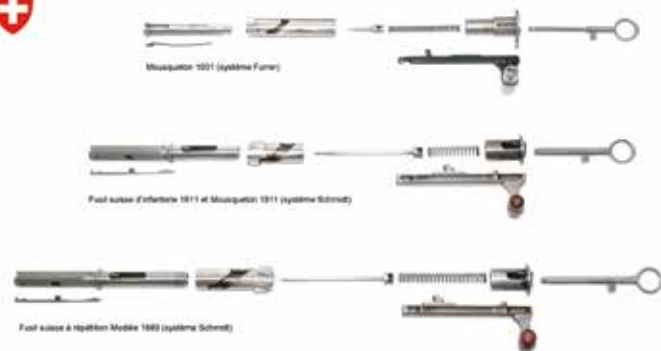
Fucile 1889

Si tratta il primo fucile "Schmid-Rubin" che sostituirà il Vetterli nelle varie versioni in calibro 10.4mm, primo fucile a ripetizione dell'Esercito. Gli insegnamenti della guerra franco-prussiana del 1870-1 favorirono nuove ricerche per migliorare le armi. Le fabbriche di armi ridussero il calibro fino a 7,5mm. Parallelamente, i fabbricanti di munizioni provarono pallottole rivestite di rame o di lamiera di acciaio. La polvere nera, dal canto suo, a causa dei residui di combustione e del fumo, impediva l'applicazione dei nuovi progressi balistici. Dopo il 1884, venne perciò sostituita dalla polvere alla nitrocellulosa. Era terminato il periodo delle armi imprecise e di modesta portata. Nel 1882 in Svizzera si incaricò il capo-arma della fanteria di iniziare gli studi per sviluppare un nuovo fucile. Nel 1887 la rosa si ridusse a due modelli: quello

della SIG di Neuhausen e quello della fabbrica federale di armi di Berna, diretta dal famoso colonnello Rudolf Schmidt. Due anni più tardi, all'inizio di giugno, in occasione delle prove alla truppa alla scuola di tiro a Walenstadt, s'impose il modello proposto da Schmidt.

Già il 26 dello stesso mese, l'Assemblea Federale dichiara il fucile Schmidt-Rubin, quale nuova arma d'ordinanza. Questa doppia denominazione che porta il fucile 1889 è giustificata, poiché si tratta di un'opera in comune. Al maggiore Rubin si devono le idee del calibro ridotto, dell'accentuazione del passo delle rigature e del proiettile incamiciato, mentre che la realizzazione della culatta a scorrimento longitudinale è del colonnello Schmidt. Grazie a loro, l'esercito svizzero si equipaggiò di un'arma con dei principi tecnici che rimasero validi fino al 1957, cioè per più di sessant'anni.

L'arma è dotata di caricatore amovibile e decisamente sporgente da 12 colpi. Nel 1896 l'arma venne modificata (modello 1889/96) utilizzando un otturatore leggermente più



corto con alette di chiusura rinforzate. La munizione adatta all'arma è la GP90 - 7,5x53,5 che era caricata con 30 grani di polvere "semi-fume" e lanciava una palla avvolta in carta ingrassata del peso di 213 grani e di diametro .310" (carta inclusa), di tipo "round nose", ad una velocità di circa 600 m/s.

In questi fucili è dunque fortemente sconsigliato l'uso delle munizioni moderne GP11, in quanto sviluppano pressioni molto più alte. Non essendoci più munizioni consone sul mercato, è necessario ricaricarle...

1929: Parabellum e Revolver

Abbiamo già presentato a più riprese sia le Parabellum svizzere in 7.65mm che il revolver 1929 nel calibro 7.5mm. Ricordiamo solo che l'esercito svizzero fu il primo esercito al mondo a dotarsi di una pistola semiautomatica, introducendo nel 1900 la Luger denominata

da noi Parabellum modello 00 in calibro 7.65m.

Questa pistola restò in servizio molti anni, semplicemente negli anni successivi gli ufficiali di nuova nomina hanno ricevuto le versioni più moderne: la modello 06 (anch'essa fabbricata

in Germania) per poi passare al modello Waffenfabrick (denominata anche 00/24 in certa letteratura) e giungere infine al modello 1929. Questi ultimi due modelli e i relativi "sotto-modelli" erano prodotti in Svizzera dalla Waffenfabrick di Berna.

Nonostante il fatto che i costi del Modello 29 furono ottimizzati, la Parabellum era sempre ancora troppo cara. Dunque per i sottufficiali superiori, si introdusse anche una versione semplificata e "moderna" del Revolver 1882, denominato revolver 1882/29 o modello 1929, sempre nel calibro 7.5mm con munizione che utilizzava polvere nera. Per i dettagli su questo modello rimandiamo ai numeri 21 e 52 di Tiro Ticino.

1949: SIG P210 o P49

Nel secondo conflitto mondiale, appare chiaro che le cartucce in calibro 7.65mm

delle nostre Parabellum hanno una potenza troppo ridotta. Vengono svolti vari studi che prevedono tra l'altro di modificare alcune Parabellum portandole al calibro 9mm (che era lo standard in molti paesi occidentali), e dunque far diventare le nostre Parabellum 29 molti più simili alle Luger P08 tedesche... Furono però svolti anche studi su nuove pistole. La SIG di Neuhausen sviluppò un suo prodotto partendo dalla pistola Petter, che era in dotazione all'esercito francese nel calibro obsoleto 7.65mm long. Dopo vari tentativi la pistola venne approvata come nuova arma d'ordinanza per gli ufficiali e sottufficiali superiori ed entrò in servizio con la denominazione di Modello 49.

I primi modelli portavano guancette di legno e avevano una brunitura lucida, in seguito le guancette sono state utilizzate in plastica con una brunitura opaca. È stata l'arma da pugno standard fino all'introduzione della P220 a metà degli anni '70.



Per centrare con sicurezza l'obiettivo.

Direzione regionale di Lugano
Agenzie di Bellinzona,
Mendrisio e Locarno
Tel. +41 91 910 91 00
lugano@securitas.ch
www.securitas.ch

 **SECURITAS**

Cenni storici

Il culto della Bandiera

Oswaldo Grossi / Una tradizione di valore trasmessa fino alla nostra epoca, ma in cui le bandiere, speriamo, saranno sempre l'immagine della Patria.



I Confederati onoravano le loro bandiere, i loro stendardi, come oggetti sacri e prima della partenza per la guerra erano benedetti con una cerimonia solenne.

Dopo il comandante, l'alfiere era il simbolo di una fiera appartenenza, l'incaricato di custodire e portare lo stendardo in battaglia. L'alfiere, una parola derivante dall'arabo "alfaris", cavaliere e in spagnolo "alfarez" è un grado di milizia "chi porta la bandiera."

Si elevò quindi da semplice militare cui veniva affidato il compito di portatore di bandiera a figura carismatica di sempre maggiore prestigio.

All'alfiere si richiedevano capacità speciali, oltre che una particolare destrezza nell'uso delle armi, notevoli doti di potenza fisica, d'astuzia e soprattutto coraggio. In caso di particolari situazioni a questa figura che capeggiava sempre i reparti armati, piccoli e grandi, si richiedeva soprattutto la determinazione di non lasciare mai in mani nemiche il "segno", il simbolo della nazione e del reparto.

Era scelto quindi tra gli uomini più integri, i più possenti e rappresentativi dello stato e sostenuto da una numerosa guardia a protezione, uomini valenti e sperimentati. Questa guardia doveva giurare di vegliare sulla bandiera, se l'alfiere cadeva, "di riprenderla e d'elevarla ben in alto o di tenderla a un altro e di non mai abbandonarla, né di giorno, né di notte, fino alla morte..."

Perdere la propria bandiera in combattimento era il più grande disonore per una truppa, un dolore e un malessere nazionale. Per un salvatore della bandiera era un grande onore, strapparla a un nemico l'ardente desiderio di tutti i bravi soldati. Dare la propria vita per la bandiera era una cosa tanto naturale che ogni bambino lo sapesse fino dalla tenera età.

In ordine di battaglia, le bandiere e gli stendardi marciavano al centro dei quadrati della potente fanteria svizzera che dominava su tutti i campi di battaglia d'Europa. I colori di Berna inizialmente, erano seguiti da quelli di 48 città e per limitarne la presenza i confederati decisero che solo i colori dei

Cantoni e degli alleati andavano in battaglia.

Con i Confederati inizia così un'epoca in cui le bandiere svizzere dominano su tutti i campi di battaglia.

Alla battaglia di **Schosshalde nel 1289**, lo stendardo di Berna, perduto, è ripreso e salvato dal Conte Walo di Gruyeres, che lo riporta a Berna, ancora tinto di sangue.

A **Donnerbühl nel 1298** i bernesi conquistano 12 bandiere al nemico.

A **Laupen nel 1339**, i 14 membri della famiglia Füllistorff periscono tutti attorno allo stendardo di Friburgo attaccato dal nemico.

A **Tätwil nel 1354** lo zurighese Roger Manesse prende sette bandiere agli Austriaci.

A **Sempach nel 1386** Nicolas Thut, per salvare la bandiera, la nasconde sul suo corpo ed è ritrovata tra i cadaveri. Nella medesima battaglia un soldato di Gersau s'impadronisce della bandiera dei potenti duchi di Hohenzollern.

Ad **Arbedo**, nel 1422, lo stendardo di Uri è strappato dalle mani di Henry de Brunberg che muore da prode, i confederati si raggruppano preso di lui e lo stendardo è salvato. Jean Rot, landamano, muore anch'esso. Peter Kolin, magistrato e alfiere di Zugo cade trafitto da innumerevoli colpi. Uno dei suoi figli estrae la bandiera da sotto il cadavere del padre, intrisa di sangue, la mette al vento ed è ucciso pure lui. Jeckli Landtwing, suo amico, lo segue, gli toglie la bandiera ancora trattenuta con mano morente e la fa nuovamente sventolare fra i confederati.

A **Grandson** il signore del Castello Guyon, capo della cavalleria di Carlo II Temerario, carica gli svizzeri con 6000 cavalieri. Due volte s'impadronisce della bandiera di Svitto, fino a quando Henry Helser di Lucerna, gli strappa la sua e Jean Inder Grueb di Berna gli dà il colpo mortale.

A **Morat** il conte di Thierstein alla testa dei cavalieri svizzeri, si prende lo stendardo del duca di Sommerset, capo degli ausiliari Inglesi di Carlo II Temerario. Alla **battaglia di Novara** il soldato solettese Bernard Gerwer s'impadronisce della bandiera del duca di Francia.

A **Marignano**, nella famosa ritirata del **1515** gli eroismi per la difesa della bandiera dimostrano la ferocia della battaglia.

Nel momento critico gli ufficiali confederati si sforzano di impedire la rotta e il mantenimento della disciplina. I ranghi si riformano, l'armata, come una fortezza vivente, si rinserra attorno alle bandiere confederate e ai cannoni, carica i feriti sulle spalle, poi fieramente, come un leone ferito, comincia la dolorosa ritirata.



In questa ora suprema gli Svizzeri furono più grandi e più belli che nella vittoria, essi lasciano il campo di battaglia con i cannoni, gli stendardi e i cavalli conquistati, con il loro onore intatto e una vecchia gloria che non vi sarà più. In direzioni di Milano altri combattimenti li attendono.

Una palla di cannone trancia le gambe all'alfiere Jean Bär di Basilea. Trova ancora la forza di tendere la bandiera ai camerati. Maurice Gerber, alfiere di Appenzello, si accascia mortalmente ferito e nasconde la bandiera sul suo corpo prima di spirare. I nemici avevano già tolto la bandiera di Unterwald dalle mani del morente Nicolas de Warz, quando il cappellano Lindenfels si slancia e la riprende, dopo aver disarcionato diversi cavalieri.

I colori di Zurigo sono salvi ma tre alfieri muoiono da eroi, Jacob Miess, Jacques Schwend e il cavaliere Von Escher. Cadono



anche Jean de Balilla e Pierre de Frisching, capitano dei volontari bernesi.

In questo furibondo combattimento Rodolphe de Salis, soprannominato il grande, dotato di una forza soprannaturale, vende cara la sua vita e si accascia crivellato di ferite. Suo fratello Dietigen ne vendica la morte abbattendo a suoi piedi diciassette nemici. Arrivano a Milano alla sera, compatti, coperti di polvere, stremati, sofferenti e superbi con le bandiere sanguinanti e 14 stendardi presi al nemico.

Alla **battaglia di Lepanto nel 1572** il lucernese Hans Voelli al servizio di Giovanni d'Austria si impossessa di due bandiere turche. (Museo di Lucerna)

Nel 1709 alla **battaglia di Malpaquet**, il reggimento bernese di Stürler, conquista sette bandiere al nemico, ma è ridotto a tre ufficiali e cinquanta uomini validi.

Alle **Tuilleries** il 10 agosto 1792 un distaccamento di trenta uomini comandato dall'alfiere Georges de Montmollin di 19 anni resiste a tre cariche dei rivoltosi. Montmollin porta l'insegna del terzo reggimento delle guardie svizzere del re. Ferito gravemente, passa la bandiera a un caporale che è abbattuto immediatamente. Montmollin si avvolge morente nella bandiera.

Alla **battaglia di Polotz** (ottobre 1812) durante la ritirata di Russia della Grande Armata la bandiera del 2. reggimento svizzero cade sul cadavere del capitano Leonard Mueller, è ripresa dal capitano Bürgos che la passa al tenente Monney. A Polotz il 1. e 2. reggimento svizzero perdono 52 ufficiali e 1100 soldati. Il tenente Monney salva la bandiera passando a nuoto il fiume Polota. Il tenente Legler raccoglie quella del 1. Reggimento la cui scorta è stata tutta uccisa. Monney e Legler riceveranno la Légion d'Honneur.

Al **passaggio della Beresina** il 26 e 28 novembre 1812 durante due giorni di furiosi combattimenti contro le truppe russe, i quattro reggimenti svizzeri si sacrificano per la salvezza della grande armata. Il 28 novembre, non restano che 50-60 uomini per

reggimento, ma questi ultimi riportano in Francia le loro quattro bandiere. La bandiera del 1. Reggimento è salvata dal sergente Kaa, quella del 2. dal capitano Rusca e del tenente Andrighetti, quella del 4. dal capitano Christen.

Un elenco assai lungo che dovrebbe farci meditare. Una tradizione di valore trasmessa fino alla nostra epoca travagliata dallo scetticismo, ma in cui le bandiere speriamo restano e saranno sempre l'immagine della Patria.



Manifestazioni – Tiro per tutti

Sparare con il revolver 1929

Red. / Una prova a fuoco per il pubblico del revolver d'ordinanza. Un successo e un'esperienza interessante...

In occasione dell'edizione 2018 del "Tiro per tutti", a Lugano si è utilizzato il revolver 1929 oltre al tradizionale fucile 1911 a 300m, arma ancora in uso nello sport di massa anche se in versione con diopter... (rientra così come il moschetto 31 o il moschetto 11 nella categoria E assieme ai Fass57/02 e ai Fass90). Il fucile in oggetto utilizza il normale GP11; a Lugano le prove sono avvenute con fucili originali, dunque con la "mira aperta" e in appoggio e per i tiratori al fucile di abituati al tiro con diopter con mirino ad anello o a blocco... non era sempre facile distinguere in modo netto il mirino e di conseguenza la mira non era facilissima.

In queste manifestazioni lo scopo principale è quello di provare fucili e pistole che sono un po' meno comuni del solito: vale dunque il principio di De Coubertin "l'importante è partecipare" e fare una nuova esperienza in compagnia. Un principio molto importante nel tiro come sport di massa e che forse andrebbe approfondito maggiormente.

Nel poligono 25m e a 50m di Lugano si è invece optato per provare i revolver d'ordinanza modello 1929. A causa di problemi tecnici per la fornitura delle munizioni originali ricaricate (non è il caso di utilizzare "fondi di magazzino" degli anni '70 carichi ancora a polvere nera...) in calibro 7.5mm, gli organizzatori hanno dovuto optare per munizioni commerciali in

calibro .32 S&W fornite dall'organizzatore (il .32 S&W è la munizione che si utilizza normalmente nelle competizioni con le pistole semiautomatiche di grosso calibro, le PPC=pistole a percussione centrale). Attualmente le competizioni di "grosso calibro" con la semiautomatiche PPC si svolgono in effetti a 25m...

Visto che non tutti erano a conoscenza delle manipolazioni con le rivoltelle svizzere d'ordinanza, all'inizio si è proceduto ad alcune manipolazioni a secco per far capire ai partecipanti come fare per caricare, scaricare e come comportarsi in caso di "disturbi" (colpi non partiti, ecc.). La difficoltà maggiore riscontrata è stata come caricare e scaricare: infatti, a differenza dei revolver moderni che basculano lateralmente il tamburo, il tamburo dei revolver d'ordinanza svizzeri va caricato/scaricato camera dopo camera... e per passare da una camera all'altra va tirato il grilletto (sic!). Chiaramente nella posizione di "carica/scarica" tirando il grilletto ruota unicamente il tamburo ma il cane non si muove e dunque chiaramente la rivoltella non spara...! È comunque un'operazione che all'inizio appare per lo meno "strana"...

Il pomeriggio al poligono si è svolto bene e i monitori di tiro hanno ben sorvegliato i tiratori sullo stallo di tiro intervenendo quando era necessario. Le pistole si sono ben comportate

a 25m mentre a 50m, era necessario mirare ben sopra il centro del bersaglio... Con il senno di poi sono tutti più intelligenti e dunque si è capito che con il .32 S&W i nostri vecchi revolver vanno impiegati unicamente a 25m.

Trattandosi di armi antiche, oltre alle manipolazioni, si è dovuto intervenire su alcuni revolver in quanto a volte il colpo non partiva: in parte questo problema era dovuto a camere del tamburo "alesate" (operazione effettuata magari per eliminare tracce di ruggine... ma poi per il tiro...) che faceva sì che la cartuccia entrasse troppo nel tamburo e di conseguenza l'innesco veniva colpito troppo poco dal cane causando una mancata accensione.

I partecipanti hanno però potuto provare una rivoltella di 80 anni fa che complessivamente si è ben comportata al tiro: lo scatto in singola azione (si arma il cane) è abbastanza dolce e superata la resistenza sul grilletto, scatta bene. La munizione è dolce allo sparo e con rinculo contenuto. La manipolazione indicata in precedenza di carica/scarica si è svolta normalmente senza problemi: complessivamente dunque un pomeriggio sicuramente da riproporre, ma unicamente a 25m.

Grazie mille all'ATTCA che con i suoi specialisti e monitori ha permesso la buona riuscita di questo "revival" del revolver 1929.

Manifestazioni – Tiro per tutti

Fucile 1889, Para e Revolver

Red. / La manifestazione aperta al pubblico proporrà quest'anno come novità il tiro con il fucile 1889... Annotatevi la data.



Alla fine della stagione, e più precisamente sabato 26 ottobre, ci ritroveremo al poligono di Lugano per la manifestazione denominata "Tiro per tutti" che l'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti di armi (ATTCA) organizza assieme alla FTST. Su segnalazioni di varie società e per evitare concomitanze con i "tiri sociali di chiusura", abbiamo deciso di posticipare questa manifestazione così da dare

effettivamente a tutti la possibilità di partecipare. La collaborazione tra le due organizzazioni ha già permesso in passato di proporre attività (non si parla di "gare" in quanto la parte conviviale e di esperienza è preponderante) interessanti per il vasto pubblico interessato a storia e tecnica delle armi.

Come particolarità di questi ritrovi, oltre al tiro in sé che prevede un programma di tiro a portata di tutti, vi saranno anche brevi conferenze tematiche per presentare le pistole e il fucile in uso. La partecipazione è aperta a tutti gli interessati a provare qualcosa di nuovo e soprattutto a meglio comprendere le notizie storiche su genesi e sviluppo. Dopo l'esperienza dello scorso anno, riproporremo il tiro al revolver 1929 ma solo a 25m mentre a 50m

ripresentiamo la possibilità di sparare con le Parabellum 1929. Alla lunga distanza di 300m, proporranno una novità: il tiro con il fucile 1889 in calibro 7.5mm GP90. Per questo bel fucile è importante utilizzare la munizione adatta, il GP90 appunto, e non il GP11 in quanto le due munizioni lavorano a pressioni molto diverse e la munizione più recente metterebbe in pericolo l'incolumità dell'arma e del tiratore...

L'ATTCA farà in modo di poter disporre di un numero di colpi adatti per garantire a tutti gli interessati di far cantare nuovamente questi fucili: sarà un'esperienza particolare offerta ad un prezzo contenuto.

In futuro vorremmo proporre anche manifestazioni con altre tipologie di fucili e pistole e non necessariamente d'ordinanza svizzera... desiderata o suggerimenti sono sempre i benvenuti.

Manifestazioni – Tiro per tutti

Il "fucile d'ordinanza" di piccolo calibro

Red. / Domenica 14 luglio vi sarà la possibilità di effettuare un tiro in campagna storico con i moschettini in cal. 22LR.

Ai tempi, al "piccolo calibro" (inizialmente si chiamava "tiro al Flobert") si sparava a 50m in due categorie distinte: con l'arma d'ordinanza e con l'arma privata. L'arma d'ordinanza non era altro che un moschettino in calibro .22LR, mentre l'arma privata era quella che oggi chiamiamo carabina o arma libera. Chi sparava con il moschettino, riceveva alcuni punti di "abbuono" che venivano poi sommati al risultato ottenuto dal tiratore in gara.

Sempre sotto il cappello "Tiro per tutti", l'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti di armi (ATTCA) organizzerà assieme alla FTST un pomeriggio particolare che prevede di utilizzare questi "moschettini" in un tiro su bersaglio B. Questo tipo di bersaglio veniva utilizzato ai tempi per il concorso di società ma

lo si è poi abbandonato alla fine degli anni '70 in quanto non era un "bersaglio sportivo"...

La cornice della manifestazione è offerta dal poligono della Rovagna e il programma di tiro sarà quello del tiro in campagna: 6 colpi singoli, 2x3 colpi e 1x6colpi. Nello stesso momento riproponiamo dunque ben due "old timer": il fucile in sé e il bersaglio che da decenni non si usa più nelle discipline "fucile 50m".

In quest'occasione, vi sarà riproposta una piccola conferenza sulla nascita ed evoluzione di questo tipo di fucili che, riprendendo l'arma militare "vera", servivano sia in Svizzera ma anche all'estero (nei rispettivi tipi) quale "trainer" (cioè fucili di allenamento) a basso

prezzo oppure per i giovani quale istruzione premilitare. Chi non avesse a disposizione un tale fucile (sia esso effettivamente in cal .22LR oppure con la riduzione), potrà utilizzarne uno messo a disposizione dall'organizzazione.

Come sempre la manifestazione avrà un costo contenuto e il programma di tiro sarà "ripetibile". Infatti saranno presenti moschettini con le mire originali (foglia di mira e mirino) e quelli con i più recenti diopter: si sparerà con i fucili su appoggio. La manifestazione si terrà domenica 14 luglio.

Sarà sicuramente un'occasione particolare, per provare qualcosa di diverso e trascorrere alcune ore in compagnia sul rinnovato poligono 50m della Rovagna.

Giubilei societari – Club Pistola Tesserete

A bersaglio da 70 anni!

Fulvio Regazzoni / La società di tiro di Tesserete, il 21 e 22 settembre festeggerà il 70° anniversario dalla fondazione.



Il sodalizio capriaschese, in questi anni ha contribuito a promuovere l'attività del tiro sportivo e alla formazione di giovani talenti come testimoniano i numerosi trofei esposti in bacheca, conquistati dai nostri tiratori d'élite a livello cantonale, nazionale e internazionale.

L'impegno da parte dei presidenti e comitati che si sono alternati in questo arco di tempo è stato costante. Oggi, il CP Tesserete può vantare una struttura composta da 3 poligoni di tiro e permette lo svolgimento dell'attività sulle tre distanze: 10, 25 e 50 metri, sotto un sol tetto e nel pieno rispetto dell'ambiente circostante.

Nel 1949 alcuni appassionati di questo bellissimo sport - ex militi e ufficiali del nostro esercito - decisero di fondare una nuova società di tiro: il Club Pistola Tesserete. Una "costola" della società di tiro ai 300m "Unione", allora presieduta da Stefano Quadri. Convinto promotore di questa nuova sezione e presidente per tanti anni, fu Valerio Storni, che con alcuni entusiasti tiratori, in mancanza di una sede propria, si esercitavano nel poligono della Civici Carabinieri di Lugano, in attesa di concretizzare un progetto ambizioso: la costruzione di un poligono di tiro alla pistola in Capriasca.

Il Tiro Federale del 1949, svoltosi a Coira, permise ai tiratori di Tesserete di mettersi in luce, grazie soprattutto al risultato ottenuto da Remo Canonica, che con onore difese i colori sociali, piazzandosi ai primi posti della classifica finale. La passione per il tiro all'arma corta, permise l'edificazione di un piccolo poligono in zona "Pezze" di Lugaggia; l'embrione dell'attuale società.

Nel 1958, nel corso dell'assemblea ordinaria, l'allora Presidente Valerio Storni, nel suo rapporto sull'attività svolta, affermava: "il

progresso tecnico che abbiamo raggiunto nella pratica del tiro alla pistola, i risultati conseguiti nel corso della trascorsa stagione ci fanno ben sperare per il futuro." I risultati non si fecero attendere! La costante iscrizione di nuovi soci imposero la costruzione, in zona Pezzolo, di un nuovo poligono, dotato di 8 bersagli a spola a 50 metri, che sarà

ufficialmente inaugurato nel 1970. Il nuovo impianto è oggetto di ammirazione.

La disciplina del tiro evolve; di pari passo gli strumenti necessari per poterla praticare. I Giochi Olimpici, ci fanno scoprire il tiro praticato ai 25 metri (pistola automatica). Secondo alcuni addetti ai lavori, soppianderà il tiro ai 50m, distanza praticamente sconosciuta all'estero per quanto riguarda il tiro all'arma corta. Le gloriose Parabellum, le famosissime SIG 210, i calibri 9 e 7,65mm subiscono la concorrenza delle armi di piccolo calibro. Le cal. 22 standard - progettate per la pratica del tiro sportivo - suscitano l'interesse dei tiratori. Sono meno rumorose e il costo della munizione è più accessibile. Il CP Tesserete decide allora di adeguarsi, dotandosi di un altro poligono che possa permettere ai tiratori di praticare le discipline su questa distanza: duello, velocità, precisione e soddisfare le esigenze delle nuove generazioni, fra le quali, le promesse non mancano di certo!

Nel 1981 il nuovo poligono 25 metri diventa realtà. I risultati conseguiti dai nostri tiratori non si fanno attendere. Parecchie le soddisfazioni sia in ambito cantonale sia nazionale, memori dell'invito del Presidente Valerio Storni: "a non dormire sugli allori".

Il tiro PAC (pistola aria compressa) è considerato disciplina propedeutica, quindi il Comitato decide di dotarsi anche di un poligono che possa permettere, soprattutto ai giovani, di avvicinarsi al tiro sportivo. Nel 1984 si procede quindi a un ulteriore ampliamento degli impianti: nuovo poligono PAC, ristrutturazione dell'attuale Grotto dei Tiratori, sala-comitato e relativi servizi; tutto sotto un sol tetto!

Nel 1992, Valerio Storni, "capitano" di lungo corso e il vice Roberto Landis, lasciano il ponte di comando nelle mani di Mario Boer. "L'equipaggio", a parte alcuni marinai veterani che rinnoveranno la ferma, si rinnova, eleggendo Guglielmo Chiavi "ufficiale in seconda".

Siamo nel 1994: il tiro e i tiratori sono sotto osservazione! Bisogna correre ai ripari. Il comitato decide quindi di "risanare" i poligoni!



Ci si rimbocca le maniche con l'intento d'intervenire radicalmente, ottimizzando le misure di sicurezza e operando soprattutto per ridurre l'inquinamento fonico. In nostro soccorso, grazie al div Francesco Vicari, arriva la truppa. Un apporto preziosissimo e determinante per lo svolgimento dei lavori che saranno eseguiti in maniera impeccabile dai nostri militi.

Questa, evidentemente, è solo una sintesi di ciò che è avvenuto dal lontano 1949 ad oggi. Il nostro sodalizio attualmente è presieduto da Lorenzo Lucchini, eletto dopo la prematura scomparsa di Guglielmo "Willy" Chiavi, ottimo tiratore, uomo di grande cuore e membro di comitato della FTST. Alla memoria di Guglielmo Chiavi, è dedicato il "Tiro a squadre" che si svolgerà il prossimo 22 settembre in concomitanza con il 70. di fondazione.

I tiratori sono perfettamente coscienti di essere costantemente monitorati e sanno di avere a che fare con non pochi detrattori. Il corretto comportamento nei poligoni di tiro, un'adeguata formazione impartita ai neofiti, la stretta osservanza delle norme vigenti in materia di sicurezza relative al maneggio-armi, ci permetteranno anche in futuro, di praticare l'attività -spesso ritenuta a torto diseducativa- nel rispetto altrui e dei valori che il tiro rappresenta in Svizzera. Lo dobbiamo alla memoria dei pionieri di allora e di tutti coloro che con entusiasmo, sacrificio e passione, ci hanno permesso di raggiungere questo traguardo.

ISSF Academy

Come sviluppare il nostro sport

Red. / La federazione internazionale ISSF offre molte possibilità di migliorare e sviluppare il nostro sport.

Sul sito ufficiale www.issf-sports.org la federazione internazionale di tiro dispone anche di una sezione dedicata allo sviluppo del nostro sport e alla formazione: la sezione è denominata "ISSF Academy".

Questa sezione si occupa anche di tutti i corsi di formazione per coach/allenatori e per lo sviluppo dello sport. È stata fondata nel 1992 con focus sulle discipline olimpiche: ora offre un'ampia paletta di corsi che sono strutturati a livelli. Un corso si basa dunque sulle conoscenze apprese al livello precedente.

Si parte dal livello di società per giungere a formare coloro che devono seguire gli atleti a livello olimpico. I corsi sono riconosciuti a livello internazionale dalle singole federazioni e permettono dunque uno scambio di esperienze molto intenso ed interessante per i partecipanti. Le licenze di "Coach ISSF" sono strutturate in

livello da D fino ad A e le singole licenze hanno una validità di 4 anni e vanno poi rinnovate. Il corso base D viene offerto su richiesta delle federazioni nazionali ma è aperto però anche a partecipanti di altre nazioni della regione. Questo corso fa il focus a livello di singola società/club (simile dunque al corso G+S offerto in Svizzera). Fornisce conoscenze di base sulla tecnica di tiro, tecniche di pianificazione ed organizzazione per gli allenatori e basi dell'allenamento fisico per lo sport del tiro. Questo corso si svolge su tre giorni (week-end lungo), ma richiede una preparazione ai partecipanti sul materiale didattico teorico che viene messo a disposizione circa un mese prima del corso.

Gli altri corsi (da C ad A) sono svolti unicamente in inglese e anche il materiale didattico è in inglese; in questi corsi si consegue una licenza riconosciuta a livello internazionale.

Materiale online

Sul sito è disponibile anche vario materiale sia tecnico sia generale in versione PDF nel capitolo "Library": si tratta in parte di articoli apparsi sulle riviste ISSF oppure in pubblicazioni specifiche. La tecnica è suddivisa tra pistola, fucile e Shotgun e la parte generale comprende articoli su mentale, pianificazione, ruolo dell'allenatore, ecc.

Oltre agli articoli "2standard" vi è anche una parte dedicata all'e-learning: anche qui con componenti tecniche ma non solo. La lingua normalmente è l'inglese, ma di abbastanza facile comprensione.

Entrambe le forme di apprendimento contengono interessanti contributi da dove si può sempre "rubare qualcosa".

Vale la pena andare a gettare uno sguardo.



In qualità di partner ufficiale Swiss Olympic siamo formati per offrire il meglio in qualità, competenze e precisione. I risultati non si faranno attendere!


**OTTICA
 COCCHI SA**
 viale Stazione 27
 6500 Bellinzona
 Tel. 091 825 23 69
www.otticacocchi.ch

champion 

J'AGGI NOVA 

DYNOPTIC
 PARTNER

OFFICIAL PARTNER OF

 swiss olympic

IlSaltriosauroTV

Una web-TV anche per noi

Red. / Cosa c'entra una web-TV con il tiro sportivo? Potrebbe aiutarci a farci conoscere di più in altro modo...

Pochi ancora conoscono la webTV di Chiasso <https://www.ilsaltriosauro.tv/> e il suo direttore Giacomo Morandi per cui cerchiamo di porvi rimedio. Saltriosauro TV è un canale web che produce e pubblica online documentari e pubblicazioni di carattere culturale, cita il sito; ma allora cosa c'entra il tiro sportivo?

Uno dei capitoli di questa web TV è appunto "Tiro News", dove sono raccolti alcuni reportage (ancora pochi per il momento) sul nostro sport e le sue variegate discipline. Citiamo ad esempio un filmato sulla società di tiro a volo di Serpiano, sul tiro con armi ad avvanca della associazione ticinese tiratori collezionisti d'armi, ecc.

Pensabile in un futuro è anche fare dei brevi reportage per società che festeggiano un giubileo, o un avvenimento particolare.

Il direttore Morandi è sempre molto disponibile. La commissione comunicazione FTST desidera collaborare maggiormente con SaltriosauroTV per poter prima di tutto realizzare e poi mettere a disposizione (anche via FB, ecc. in modo da raggiungere i giovani di oggi) dei brevi filmati che permettano di presentare le varie discipline praticate nel nostro sport e anche dare indicazioni a chi volesse avvicinarsi al tiro e su come farlo (come muovere i primi passi, cosa serve per cominciare, dove mi posso rivolgere ecc.).

Infatti gli "addetti ai lavori" danno troppo spesso per acquisito che fuori dalle nostre quattro mura che delimitano il poligono di tiro la gente sappia cos'è il tiro, come si svolge e perché per noi è così affascinante mentre per altri è fonte di rumore... e ci fermiamo qui... Ad esempio un filmato potrebbe servire a mostrare l'attività alla pistola 10m: che

pistola e che munizione si usa, dove si spara (poligono e bersaglio), in che posizione si spara e quale materiale serve...

Un'altra idea potrebbe essere quella di mostrare i passi che un neofita deve seguire per giungere ad essere in grado di sparare alla P10 in tutta sicurezza e colpendo anche regolarmente il bersaglio.

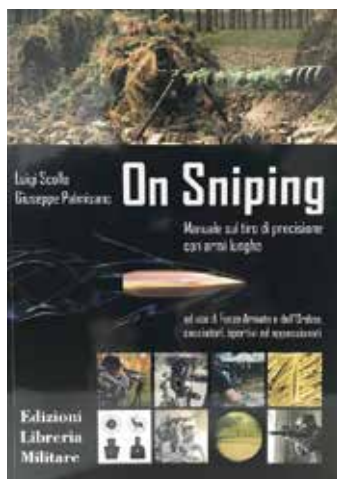
Per fare ciò la c com FTST avrà bisogno della collaborazione di alcune società e di alcuni "modelle/i" per le riprese.

Al momento abbiamo iniziato a discutere con il signor Morandi per preparare assieme un concetto; appena pronti vi informeremo nuovamente. Pensiamo sia una strada da percorrere anche per permetterci di avvicinare maggiormente i giovani e altri potenziali interessati alle nostre attività.

Pubblicazioni tecniche

On Sniping

Red. / Apparso recentemente è un manuale molto interessante sul tiro di precisione.



La libreria Militare di Milano ha portato recentemente sul mercato un manuale tecnico ma non troppo... sul tiro di precisione che può interessare molto anche i tiratori e i collezionisti.

Il volume è stato presentato al pubblico il 4 maggio alla fiera Militalia di Milano.

Il volume non è, come troppo spesso accade, una sterile raccolta di tabelle balistiche o formule matematiche fini a sé stesse, ma è un compendio di elementi testati sul campo e ritenuti utili e necessari per il tiratore, sia

esso appartenente alle Forze Armate o alle Forze dell'Ordine, sportivo, cacciatore o mero appassionato che sia. Lo scopo comune è di migliorare la propria tecnica per poter sparare al meglio alle lunghe distanze e ottenere il

risultato che a tutti i tiratori sta maggiormente a cuore: colpire il bersaglio con la massima precisione possibile.

Sul tema esistono molte pubblicazioni ma la maggior parte sono in lingua straniera. Questa volta, un bel libro in lingua di Dante permette dopo un excursus storico sul tema, di addentrarsi nella materia con capitoli molto tematici. Si passano in rassegna varie tipologie di fucile, le ottiche, i vari tipi di munizioni (calibri, palle e balistica) senza dimenticare la tecnica pura e semplice di tiro (posizione del tiratore, influssi atmosferici come termiche, vento, luce, ecc.) e al modo di avviarsi. Il capitolo sulla tecnica di tiro, da indicazioni molto interessante anche al tiratore normale... ed è proprio vero che i fondamenti tecnici sono validi ovunque.

Si tratta di un'opera che va a colmare un vuoto nella pubblicistica in italiano nello specifico settore, redatta da specialisti del settore che hanno contribuito e reintrodurre questa disciplina nell'Esercito italiano e che hanno una lunga esperienza in materia sia dal punto di vista dell'istruzione ma anche per ciò che concerne l'impegno operativo.

On Sniping, L. Scillo – G. Palmisano, La Libreria Militare, 223 pagine, ISBN 9788889660300, EUR 27.-.

Tema di approfondimento

Citoyen-soldat 2.0, mode d'emploi

Red. / Una bella pubblicazione in francese che analizza le tendenze in atto in molti paesi.



L'autore è il Prof. Bernard Wicht, docente privato all'università di Losanna della facoltà di scienze sociali e politiche, dove insegna strategia. Si tratta di una pubblicazione redatta a quattro mani assieme ad Alain Baeriswyl, ufficiale istruttore della fanteria ed esperto nell'istruzione di tiro con armi leggere.

Secondo gli autori, l'organizzazione militare attuale degli Stati è vieppiù sfasata con la rottura della civilizzazione provocata dall'emergenza delle nuove forze sociali che trasformano lo stato-nazione.

Gli autori portano l'idea che la «guerre civile moléculaire» (guerra civile molecolare) è l'orizzonte più probabile a seguito delle ondate migratorie e la radicalizzazione terroristica che toccano i principali stati europei. Una delle ipotesi della pubblicazione è quella di una lunga successione di conflitti a bassa

intensità che portano successivamente al crollo progressivo delle società europee.

Questa successione ininterrotta di attentati, di omicidi che prende piede e che ridicolizza gli «apparati di sicurezza», mostra una dinamica d'insieme a contropiede rispetto alla mondializzazione liberale, portando alla formazione di queste nuove strutture politico-militari che sono i gruppi armati.

Affermano che è necessario prepararsi poiché questa dinamica non è irrazionali, né senza logica ma mostra un mutamento dell'ordine mondiale, un'ondata di fondo che a toccato la sua massa critica con la destabilizzazione militare del grande medio oriente (Iraq, Afghanistan, Libia, Siria). Le nuove forme di resistenza all'ordine globale si traducono in alternative non burocratiche e non territoriali allo stato-nazione, dei modi d'organizzazione

politica semplificati, e di natura pre-statale basati sulla «chefferie» (autorità di un capo su un territorio), l'appartenenza ad una forma di «clan», che sia una milizia, un gruppo armato o una gang, secondo il principio della relazione padrone-cliente = protezione.

Questo riflesso di sopravvivenza in forma di «re-feudalizzazione» permette a questi gruppi umani di funzionare nel tempo appoggiandosi sull'economia grigia, l'accoppiata low tech/low cost, una contro-cultura di tipo patriarcale (rispetto del capo, codice d'onore, preminenza dei valori maschili, identità dovuta all'adesione ad un gruppo) e costituisce l'humus dei fondamentalismi. Sotto la soglia tecnologica e nel labirinto caotico delle megalopoli del Sud e del Nord (poiché il nemico ora è all'interno), sono in grado di resistere alle forze regolari stato-nazionali.

A fronte di questa minaccia gli autori giungono al concetto di cittadino-soldato 2.0. All'interno delle democrazie liberali e rispetto alla rimessa in causa della narrazione nazionale e della distinzione amico/nemico fondatrice di tutte le comunità politiche fondatrice de, è il livello di un cittadino armato, avente un'esistenza politica e come attore strategico che ritorna pertinente, secondo gli autori, per l'unità militare della società, paradossalmente grazie alla sua autonomia maggiormente adattata alla distanza-tempo della nuova minaccia. Un'analisi preziosa.

Bernard Wicht, Alain Baeriswyl, *Citoyen-soldat 2.0. Mode d'emploi*, pref. Olivier Entraygues, edizioni Astrée, 2017, 88 pagine, CHF 15.-.



BLOCKHOUSE

Armeria & Shop

via al Gagiurasc 4 | 6528 Camorino | +41 91 225 15 05 | info@armeriablockhouse.ch



Gite fuori porta

Turismo storico militare

Red. / Anche nel nostro bel Cantone è possibile combinare gite con visite di luoghi interessanti dal profilo storico-militare.

I progetti Interreg (Programma di cooperazione transfrontaliera 2007-2013) sono dei progetti transfrontalieri sviluppati lungo il confine italo-svizzero che hanno lo scopo di favorire le interrelazioni all'interno di questo territorio. Le montagne fra l'Italia e la Svizzera presentano un importante e diffuso patrimonio, ancora poco conosciuto e valorizzato, di edifici e infrastrutture storico-militari, identificato come valore comune nell'ambito di questo progetto.

Il progetto coinvolge i territori confinanti di Ticino, Piemonte e Lombardia e intende valorizzare a scopi turistici e culturali alcune fortificazioni militari storiche ticinesi e della Frontiera Nord (comunemente denominata "Linea Cadorna") attraverso la creazione di percorsi tematici, la posa di tavole informative e l'organizzazione di azioni di marketing.

Il progetto ForTi, coordinato dall'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli e realizzato grazie alla collaborazione di 14 partner distribuiti sul territorio, intende valorizzare alcune fortificazioni militari storiche. Undici percorsi dislocati su tutto il territorio permettono di scoprire, oltre a magnifici paesaggi, i punti di massimo interesse militare. È parte del progetto la posa di segnaletica escursionistica e di:

- pannelli informativi all'inizio dei percorsi e nei punti di maggior visibilità, con la descrizione del percorso e una panoramica delle opere presenti,

- pannelli specifici, sulla struttura militare o nelle immediate vicinanze, con informazioni specifiche della singola opera,
- nonché la messa in rete e la promozione di questi percorsi attraverso lo sviluppo di un sito web e di una App, la stampa di flyer informativi e l'organizzazione di eventi.

I percorsi si dividono in due categorie:

Mendrisiotto e Basso Ceresio

4 percorsi che si riferiscono alle fortificazioni italiane della 1a guerra mondiale e propongono un sentiero per raggiungere queste opere situate su territorio italiano:

- 1a Cabbio – Sasso Gordona (I)
- 1b Sagno – Monte Bisbino (I)
- 2 Arzo / Meride – Monte Orsa (I)
- 3 Arogno – Sighignola Vetta (I)

Luganese – Bellinzonese – Gambarogno e Alto Ticino

7 percorsi che raccontano la storia degli sbarramenti di protezione d'importanza nazionale della Svizzera verso sud:

- 4 Gola di Lago (Tesserete)
- 5 Monte Ceneri (Cima di Medeglia, alpe del Tiglio)
- 6 S. Jorio (Bellinzona e Valle Morobbia)
- 7 Magadino (Gambarogno)
- 8 Linea Lona (Valle Riviera)
- 9 Airolo e S. Gottardo

10 Passo S. Giacomo (Valle Bedretto)

In virtù della sua posizione geografica, il Ticino ha da sempre avuto una funzione strategica, anche dal punto di vista militare. L'apparato difensivo ticinese, realizzato in più tappe a partire dalla fine del XIX secolo e sviluppato in concomitanza ai due grandi eventi bellici, riflette tale passato e l'importante ruolo difensivo del Ticino. Undici percorsi dislocati su tutto il territorio permettono di scoprire, oltre a magnifici paesaggi, i punti di massimo interesse militare: dalle piazze d'armi del Ceneri e di Airolo, alle batterie di fiancheggiamento di Magadino e Spina, alle opere d'artiglieria.

Questi percorsi sono ben documentati da flyer che si trovano negli uffici del turismo della regione ma anche sul sito www.forti.ch che oltre ai singoli percorsi, contiene anche molte fotografie dei singoli oggetti e una cartina geografica con i percorsi. Da non sottovalutare anche il capitolo Storia, che da un breve scorcio sull'istoriato delle fortificazioni del nostro cantone, suddivise in 4 regioni: Mendrisiotto, Luganese, Locarnese e Gambarogno, Bellinzonese e valli.

Con queste indicazioni è possibile scoprire un museo decentralizzato sul nostro territorio e al contempo scoprire settori e viste del nostro bel Ticino in altro modo. I percorsi sono per tutti e sono normalmente su sentieri ben marcati.

Per ulteriori dettagli: www.forti.ch.

Gite fuori porta

Il museo di Crestawald

Red. / Poco dopo l'abitato di Sufers si trova un bel museo in una fortezza.



Nel nostro Paese sono molte le fortezze militari declassate che sono ora utilizzate come musei militari. Oltre al nostro Forte Mondascia di Biasca, Forte Airolo o il "Sasso" al San Gottardo, poco fuori dai nostri confini cantonali, dopo Sufers in direzione di Coira, si giunge al museo di Crestawald in poco più di un'ora da Lugano. Vista la vicinanza e l'interessante

tutti i sabati dal 1. giugno a fine ottobre; inoltre, durante l'estate, è aperta giornalmente dal 6 luglio al 18 agosto. Oltre alla visita libera sono organizzate su richiesta anche visite guidate.

Nel 2000 è stata fondata l'associazione "Verein Festungsmuseum Crestawald" che ha ripreso l'opera, in parte allora ancora equipaggiata

esposizione di armi ed equipaggiamento disponibile, vale la pena come gita personale o societaria "fuori porta".

La fortezza è rimasta segreta per più di 60 anni e serviva come sbarramento per impedire progressioni verso il resto del Canton grigioni. Ora è aperta al pubblico

che è stata aperta al pubblico l'anno seguente. Si tratta di una piccola opera d'artiglieria: si possono dunque visitare gli accantonamenti della truppa e dei quadri, le posizioni delle armi (cannoni, mitragliatrici e cannoni contraerei), i vari depositi, la "sala macchine" ed altro ancora. Parte dei depositi munizioni sono stati utilizzati come zona espositiva con materiale ed equipaggiamento militare vario.

Anche nel 2019 sarà riproposta l'esposizione tematica sui bombardieri caduti nel Canton Grigioni durante la seconda Guerra Mondiale: con documentazione varia e parte dei relitti. Al suo interno, una parte del refettorio della truppa viene ancora usato come buvette per permettere ai visitatori di ristorarsi. Su ordinazione e riservazione è anche possibile partecipare a visite aziendali con cena/pranzo annessi.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.crestawald.ch.

HOTEL Morobbia

Camere con servizi
Ampia sala (250 pers.)
per riunioni e cene
Ampio posteggio privato

CH-6528 Camorino

Tel. 091 857 32 71

E-mail: info@hotelmorobbia.ch

www.hotelmorobbia.ch



DAZZI & SOTGIU since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch



Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



8 menzioni onorevoli del TO e del TFC danno diritto a una medaglia con gravato il nome del tiratore



Occupazione delle frontiere, 1916



Licenziamento dagli obblighi militari, 1938



Liberi tiratori del Ceresio Maroggia, bronzo, 1900



Tiro federale Lugano, 1883



Tiro Federale Lugano, 1883
LIBERTADE INERME E DEI TIRANNI
AGEVOL PREDA

Tiratori in cucina

Crostata alla frutta in bicchiere

Red. / Vi presentiamo un'altra interessante ricetta di una nostra tiratrice.



magari anche ricette tipiche ticinesi, addirittura poco conosciute...

Ingredienti per la frolla:

- 150g di burro
- 100g di zucchero
- scorza grattugiata di un limone
- 1 uovo
- 280g di farina

Per la crema:

- 100 ml di panna
- 400ml di latte
- 1 bustina di zucchero vanigliato
- 140g di zucchero
- 4 tuorli
- 45g di amido di mais
- frutta a scelta

Preparazione:

Pasta frolla: in una ciotola versate gli ingredienti uno dopo l'altro. Mischiate e impastate fino a ottenere un panetto liscio e omogeneo. Poi spianatelo a circa 1/2cm di spessore e cuocete in forno preriscaldato a

180° per una ventina di minuti.

Crema: in un pentolino versate il latte la panna e lo zucchero vanigliato e portate alla soglia del bollore.

A parte, in una ciotola, sbattete velocemente con le fruste i tuorli insieme allo zucchero. Quando il composto si sarà amalgamato aggiungete l'amido di mais.

Ora prelevate un mestolo di latte e aggiungetelo al composto di uova per stemperarlo con la frusta. Una volta stemperato riversate il composto nel pentolino e lasciate addensare a fuoco dolce mescolando continuamente.

A questo punto versate la crema in una pirofila e copritela con una pellicola trasparente.

Assemblaggio: rompete a pezzetti la pasta frolla e inseritela sul fondo dei bicchieri (o coppette). Ricoprite con uno strato di crema e per finire guarnite con della frutta a scelta.

Davvero squisiti questi dolcetti!

Continuiamo a segnalarvi alcune delle proposte presenti sulla pagina Facebook: "In cucina con Valeria Pansardi" e vi invitiamo a seguire la sua pagina.

La redazione invita altri lettori a segnalarci

Questo spazio può essere tuo!

Per i candidati alle elezioni federali, prezzo speciale, contattateci tirocinino@FTST.ch

Tessera BENEFIT FTST

Nuove offerte

C com / Possiamo presentarvi una nuova offerta in un grotto di Semione. Approfittatene e segnalatene altre.

Siamo sempre alla ricerca di ulteriori collaborazioni con ditte partner che appoggiano i nostri soci. È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita.

Per contattare potenziali partner è indispensabile però il vostro aiuto. La commissione comunicazione FTST è costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici a tutti noi. Nuove collaborazioni sono possibili quasi unicamente se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli.

Abbiamo potuto sottoscrivere recentemente una collaborazione con il Grotto Canvett di Semione.

Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lugano
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Colombo Sagl, Bellinzona

Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Grotto Canvett, Semione
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Cristallina, Airolo
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-
Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 20% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 20% sulla cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre. Dal 14.04.2019 al 25.08.2019, Carlo Storni (1738-1806)
Pittore e "coloraro" svizzero a Roma
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

3				1	6		2	
	8		5					
			2		8		9	4
	6					3		5
	2	5		4		6	8	
1		7					4	
2	5		8		3			
					2		1	
	9		4	6				7

DIFFICILE

9	1							
	4				6	2		
		3	4	8			5	
		7					9	
			2	3	4			
	5					8		
	8			5	1	6		
		2	7				1	
							3	4

DIFFICILE

	7		4		2		1		8
	1		6		3		4		8
	5		3		9		8		2
	6		8		1		3		9
	4		7		5		2		8
	2		9		8		3		7
	3		2		4		5		1
	8		5		9		6		4
	1		6		4		7		3
	7		3		2		1		8

FACILE

	4		6		3		1		2
	6		5		7		8		3
	8		7		4		9		1
	7		4		6		1		3
	5		2		8		3		9
	9		1		3		4		8
	1		9		5		2		6
	9		1		3		6		8
	4		3		8		7		1
	2		5		7		1		3

Soluzioni Sudoku n. 56

TIRATORI

**SARÀ
NOSTRO
PRIVILEGIO
ESSERE
COMPLICI
DEL VOSTRO
SUCCESSO!**

Da noi trovate:

- Esperienza 20ennale nell'ottica dello sport e del tiro sportivo
- Professionalità, competenza e attrezzature al massimo livello
- Ampia scelta di filtri per ogni situazione ed esigenza
- Occhiali da tiro Champion
- Bersagli per tutte le discipline
- Postazioni per le tre posizioni
- Analisi posturale

CENTROTTICO
Andreoli

Perché l'occhio fa la sua parte!

Via Battaglini, Palazzo COOP - 6954 Tesserete (Svizzera)
Telefono: +41 91 930 01 11 - Web: www.centroottico.ch - Mail: infoandreoli@ticino.com

Zutreffendes durchkreuzen | Marquer ce qui convient | Porre una crocetta secondo il caso

Weggezogen;
nachsenden abgelaufen
A déménagé;
délai de réexpédition expiré
traslocato;
termine di rispedizione scaduto

Adresse
ungenügend
Adresse
insuffisante
Indirizzo
insufficiente

Unbekannt
Inconnu
Sconosciuto

Abgereist
ohne Adressangabe
Parti
sans laisser d'adresse
Partito
senza lasciare indirizzo

Gestorben
Décédé
Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta

Foto: Reto Alberralli, ©AIL SA

naturalmente.

ail